

CCCLXXII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 1º GIUGNO 1882

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. Il deputato Di San Donato svolge una sua interrogazione al ministro delle finanze sull'abbandono in che è lasciata la zecca di Napoli — Risposta del ministro delle finanze. — Il ministro della guerra presenta alla Camera un disegno di legge per la costruzione di un monumento presso Costantinopoli a memoria dei soldati italiani caduti nella guerra di Crimea nel 1855 e 1856. — È data comunicazione di due domande di interrogazione dei deputati Di San Donato e Bonghi al ministro dell'interno sui perturbamenti dell'ordine pubblico nella città di Napoli — Il ministro dell'interno si riserva di rispondere. — Seguito della discussione del bilancio definitivo della spesa del Ministero delle finanze per il 1882 — Dopo brevi osservazioni del deputato Cavalletto e del ministro delle finanze il detto bilancio è approvato. — Discussione dello stato di definitiva previsione del Ministero dell'interno — Parlano i deputati Bonghi, Massari, Di San Donato, Carnazza-Amari, Vollaro, La Porta, presidente della Commissione generale del bilancio ed il ministro dell'interno — Il totale della spesa ordinaria e straordinaria è approvato. — Discussione dello stato di definitiva previsione del Ministero di agricoltura e commercio — Parlano i deputati Sciacca della Scala, Picardi, Branca, Bonghi, Merzario relatore e il ministro delle finanze — Il totale della spesa straordinaria e ordinaria è approvato. — Il presidente del Consiglio presenta un disegno di legge per assegnare una pensione alla famiglia di Pietro Ilardi e ne chiede l'urgenza. — Discussione dello stato di definitiva previsione del Ministero della pubblica istruzione per il 1882 — Parlano i deputati Bonghi, Martini, relatore, Piccoli Cavalletto, Lugli, Di San Donato, Zucconi, Merzario, Palomba C., ed il ministro dell'istruzione pubblica — Approvasi il totale della spesa ordinaria e straordinaria. — Il deputato Romanin-Iacur presenta la relazione sul disegno di legge per il bonificamento delle paludi e dei terreni paludosi. — Il deputato Leardi presenta la relazione sulle maggiori spese da aggiungersi al bilancio di definitiva previsione per l'anno 1881.

La seduta comincia alle ore 2 15 pomeridiane.

Il segretario Solidati dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

PETIZIONI.

2888. La Giunta municipale di Piedimonte di Alife chiede che la ferrovia Telesse Caianello o Presenzano sia passata dalla 4ª alla 3ª categoria, o almeno sia dichiarata per legge obbligatoria la sua esecuzione.

2889. Tredici diurnisti ed ora impiegati di ruolo nel Ministero dei lavori pubblici pregano la Camera, perchè nella discussione della nuova legge sulle

pensioni, con un articolo addizionale, sia loro ritenuto utile il servizio per la pensione almeno dal giorno in cui vennero classificati come impiegati d'ordine del genio civile.

2890. La Giunta comunale di Lorsica, provincia di Genova, fa voti perchè sia aggiunta all'elenco delle strade ferrate da costruirsi la linea Genova-Spezia per le valli del Bisagno, Fontana Buona e Vara.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Menichini di giorni 15; Di San Giuseppe di 15; De Bassecourt di 20.

(Sono accordati.)

SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO DI SAN DONATO SULL'ABBANDONO IN CUI È LASCIATA LA ZECCA DI NAPOLI.

PRESIDENTE. Ieri la Camera deliberò che fosse svolta oggi un'interrogazione dell'onorevole Di San Donato al ministro delle finanze. Ne do nuovamente lettura:

« Il sottoscritto intende d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sull'abbandono nel quale è tenuta la zecca di Napoli nella coniazione delle monete. »

L'onorevole Di San Donato ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

DI SAN DONATO. La mia interrogazione è semplicissima. Un voto del Consiglio provinciale di Napoli fu indirizzato al Governo del Re, nell'intendimento di patrocinare presso il ministro delle finanze la causa della zecca di Napoli. Questa rimase abbandonata, al pari di tutte le altre zecche d'Italia, quando alla circolazione metallica sottentrò la circolazione cartacea. Ora che, grazie alle cure dell'onorevole ministro Magliani, per cui merita lode immensa ed imperitura, pare che la carta-moneta abbia avuto il suo congedo, le zecche dovrebbero tornare a funzionare; ed io domando all'onorevole ministro, perchè funzionando già altre zecche in Italia, si voglia tenere in abbandono assoluto quella di Napoli che, l'onorevole Magliani lo sa meglio di me, era provvista di un macchinario non comune, di ottimi artefici, e che aveva reputazione onorevolissima.

Io aspetto dall'onorevole Magliani una risposta su questo argomento, e mi auguro che, essendo la mia domanda modesta e giusta, possa essere coronata da soddisfacente risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAGLIANI, ministro delle finanze. Lo stesso onorevole Di San Donato ha rammentato come quasi tutte le antiche zecche d'Italia si trovino oggimai soppresse. Infatti, con decreti del 1861 furono soppresse le zecche di Bologna, di Genova, di Firenze, di Palermo; e con altro decreto reale del 1870 furono soppresse anche le zecche di Venezia, di Torino e di Napoli, restando soltanto la zecca di Milano, alla quale si aggiunse poi quella di Roma. Anzi, essendo stata definitivamente organizzata la zecca di Roma con regio decreto del 1874, quella di Milano rimase attiva in diritto, ma inattiva in fatto. Cosicché, allo stato presente delle cose, la sola zecca veramente in attività di servizio è quella

di Roma. E questa, per il macchinario di cui è fornita e per i mezzi di cui dispone, può coniare un milione di lire al giorno tra oro ed argento; il che, come ognuno vede, è più che sufficiente ai bisogni del servizio della coniazione. È possibile però che si debba intraprendere eventualmente una coniazione di monete di bronzo sopra una scala abbastanza larga, e poichè la zecca di Napoli fu privata delle macchine per la coniazione dell'oro e dell'argento, che vennero trasportate a Milano, ma conserva ancora le macchine per la coniazione del bronzo, io credo che potrà, occorrendo, riattivarsi per la coniazione appunto di queste monete.

Io posso assicurare l'onorevole Di San Donato che il desiderio del Ministero è in gran parte conforme al suo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

DI SAN DONATO. Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze della promessa che ha avuto la cortesia di farmi; però l'onorevole ministro delle finanze non può dimenticare che il macchinario che ora è in altra zecca apparteneva a quella di Napoli; quindi mi pare che non sia giusto che la zecca di Napoli debba essere solamente per la coniazione delle monete di bronzo, perchè fu trasportato altrove il suo magnifico macchinario per la coniazione dell'oro e dell'argento. Non aggiungo altre parole: lascio alla giustizia ed alla considerazione dell'onorevole ministro delle finanze di tener conto della ragionevolezza di quel che ho avuto l'onore di dirgli.

PRESIDENTE. Rimane così esaurita l'interrogazione dell'onorevole Di San Donato.

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER COSTRUZIONE DI UN MONUMENTO AI SOLDATI ITALIANI MORTI NELLA GUERRA DI CRIMEA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

FERRERO, ministro della guerra. D'accordo col ministro delle finanze, mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per una spesa per costruzione di un monumento presso Costantinopoli, per raccogliervi i resti mortali dei soldati italiani morti colà durante la guerra di Crimea negli anni 1855-1856. (V. *Stampato*, n° 331.)

Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza questo disegno di legge, e di volerne deferire l'esame alla Commissione generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge, che verrà stampato e distribuito.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1882

L'onorevole ministro chiede venga questo disegno di legge dichiarato d'urgenza.

Metto ai voti l'urgenza.

(È approvata.)

L'onorevole ministro domanda pure che l'esame di questo disegno di legge venga deferito alla Commissione del bilancio.

Metto ai voti questa proposta.

(È approvata.)

COMUNICANSI ALLA CAMERA UN'INTERPELLANZA DEL DEPUTATO DI SAN DONATO ED UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BONGHI.

PRESIDENTE. Ieri fu annunciata una interpellanza dell'onorevole Di San Donato all'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno, del tenore seguente:

« Il sottoscritto desidera di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle dimostrazioni religiose avvenute in Napoli, e sulle condizioni politiche di quella città. »

Oggi l'onorevole ministro dell'interno dovrebbe dire se e quando intenda rispondere a questa interpellanza; ma prima do lettura di un'altra domanda d'interrogazione sullo stesso argomento, del tenore seguente:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro dell'interno sulle cause del perturbamento attuale della città di Napoli.

« Bonghi. »

Prego l'onorevole ministro dell'interno di dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione ed a questa interpellanza.

DEPRETIS, ministro dell'interno. Risponderò nella tornata di dopo domani in principio di seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Di San Donato, accetta?

DI SAN DONATO. Accetto ben volentieri.

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi?

BONGHI. Accetto.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, rimarrà dunque stabilito per sabato, in principio di seduta, lo svolgimento di questa interpellanza e di questa interrogazione.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE FINANZE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

La Camera ieri approvò i primi 14 capitoli; veniamo dunque ai capitoli successivi:

Capitoli 15 e 16 non variati.

Capitolo 17. Fitto di locali (Spese fisse). Competenza, lire 230,000; residui, lire 46,687 31; pagamenti, lire 273,687 31; anni avvenire lire 3000.

(È approvato.)

Capitoli 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 non variati.

Capitolo 25. Indennità agli agenti delle imposte dirette, e compensi per lavori a cottimo ed altre retribuzioni straordinarie. Competenza, lire 495,100; residui, lire 101,321 56; pagamenti, lire 596,421 56.

(È approvato.)

Capitolo 26. Spese eventuali, materiale e diverse; compensi e remunerazioni straordinarie per lavori statistici e contabili occorrenti all'amministrazione delle imposte dirette. Competenza, lire 110,000; residui, lire 22,669; pagamenti, lire 132,669.

(È approvato.)

Capitoli 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35 e 36, non variati.

Capitolo 37. Chiedo all'onorevole ministro se egli accetti gli stanziamenti proposti dalla Commissione, o se mantenga i propri.

MINISTRO DELLE FINANZE. Dichiaro di accettare gli stanziamenti proposti dalla Commissione.

PRESIDENTE. Leggo dunque gli stanziamenti proposti dalla Commissione, ed accettati dall'onorevole ministro.

Personale degli uffici tecnici di finanza. (Spese fisse). Competenza, lire 1,011,890; pagamenti, lire 1,011 890.

(È approvato.)

Capitolo 38. Chiedo all'onorevole ministro delle finanze se accetti gli stanziamenti proposti dalla Commissione.

MINISTRO DELLE FINANZE. Non c'è diversità di stanziamenti, ma solo la suddivisione di un capitolo in due, suddivisione che accetto.

PRESIDENTE. Capitolo 38. Indennità al personale degli uffici tecnici di finanza per il servizio del macinato. Competenza, lire 300,000; pagamenti, lire 300,000.

Pongo ai voti questi stanziamenti proposti dalla Commissione e accettati dall'onorevole ministro.

(Sono approvati.)

Capitolo 38 bis. Indennità di trasferta e di soggiorno agli impiegati degli uffici tecnici di finanza, ed indennità e mercede al personale di basso servizio per i lavori relativi al catasto. Stanziamenti proposti dalla Commissione e accettati dall'onorevole ministro. Competenza, lire 300,000; residui, lire 52 55; pagamenti, lire 300,052 55.

(È approvato.)

Capitolo 39. Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione del grano. Competenza, lire 3,035,500; residui, lire 74,300; pagamenti, lire 3,109,300.

(È approvato.)

Capitolo 40. Anticipazioni di spese di perizie a sensi dell'articolo 18 del testo di legge approvato con regio decreto 13 settembre 1874, n° 2056, e di quelle per lavori di riduzione dei mulini a sensi dell'articolo 165 del regolamento approvato col regio decreto 13 settembre suddetto, n° 2057 (Spesa d'ordine). Competenza, lire 6000; residui, lire 4300; pagamenti, lire 10,300.

(È approvato.)

Capitolo 41. Aggio di esazione ai contabili - Macinato (Spesa d'ordine). Competenza, lire 1,334,000; residui, lire 772,988 83; pagamenti, lire 1,706,988 83; anni avvenire, lire 400,000.

(È approvato.)

Capitoli 42, 43, 44, 45, 46 e 47, non variati.

Capitolo 48. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 70,000; residui, lire 5,493 23; pagamenti, lire 75,493 23.

(È approvato.)

Capitolo 49. Spese di giustizia penale. Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse. Compensi agli stessi scopritori, per multe non soddisfatte dai contravventori, indennità a testimoni e periti. Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 330,000; residui, lire 12,423 66; pagamenti, lire 322,423 66; anni avvenire, lire 20,000.

(È approvato.)

Capitoli 50, 51, 52, 53, 54 e 55, non variati.

Tassa di fabbricazione. — Capitolo 56. Spese diverse relative alla tassa di fabbricazione degli spiriti, della birra, delle acque gazose, delle polveri da fuoco, della cicoria preparata, degli zuccheri e degli olii di seme di cotone, aggi sulle riscossioni, compensi e remunerazioni per prestazioni diverse, costruzione, applicazione e manutenzione dei misuratori alle fabbriche di spirito (Spesa d'ordine). Competenza, lire 280,000; residui, lire 34,282 19; pagamenti, lire 299,282 19; anni avvenire, lire 15,000.

(È approvato.)

Capitolo 57. Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra e sulle acque gazose esportate, e restituzione di metà della tassa sullo

spirito alle industrie che l'adoperano come materia prima (Spesa d'ordine). Competenza, lire 700,000; residui, lire 151,536 39; pagamenti, lire 841,536 39; anni avvenire, lire 10,000.

(È approvato.)

I capitoli dal 58 al 61 incluso non sono variati.

Capitolo 62. Spese di materiale e diverse per le dogane, compensi per lavori statistici, indennità per le spese di perizia e pel collegio dei periti. Competenza, lire 200,000; residui, lire 34,082 12; pagamenti, lire 224,082 12; anni avvenire, lire 10,000.

(È approvato.)

Capitolo 63. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (Spese d'ordine). Competenza, lire 1,690,000; residui, lire 274,191 78; pagamenti, lire 1,914,191 78; anni avvenire, lire 50,000

(È approvato.)

I capitoli dal 64 al 69 incluso, non sono variati.

Capitolo 70. Spese d'ufficio ed indennità agli impiegati destinati a prestar servizio in località malsane. Competenza, lire 12,000; residui, lire 2331 13; pagamenti, lire 14,331 13.

(È approvato.)

I capitoli dal 71 al 77 incluso, non sono variati.

Capitolo 78. Aggie ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso (Spesa d'ordine). Competenza, lire 2,930,000; residui, lire 462,930 91; pagamenti, lire 3,192,930 91; anni avvenire, lire 200,000.

(È approvato.)

Capitolo 79. Preparazione del sale, per l'agricoltura, per la pastorizia e per l'industria (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 200,000; residui, lire 57,175 91; pagamenti, lire 237,175 91; anni avvenire, lire 20,000.

(È approvato.)

Capitolo 80, non variato.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 81. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative. Competenza, lire 1,747,820 80; pagamenti, lire 1,747,820 80.

(È approvato.)

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. — *Spese effettive.* — *Spese generali d'amministrazione.* — *Servizi diversi.* — Capitolo 82, non variato.

Capitolo 83. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici (Spese fisse). Competenza, lire 67,200; residui, lire 395 88; pagamenti, lire 67,595 88.

(È approvato.)

Capitolo 84. Assegni di disponibilità (Spese fisse). Competenza, lire 20,000; pagamenti, lire 20,000.

(È approvato.)

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1882

Spese per servizi speciali. — Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto. — Capitoli 85 e 86, non variati.

Capitolo 87. Applicazione di contatori ed altri congegni meccanici. Spese diverse per l'attuazione della legge sul macinato. Competenza, lire 250,000; residui, lire 100,632 41; pagamenti, lire 350,632 41.

(È approvato.)

Amministrazione esterna delle gabelle. — Capitoli 88 e 89, per memoria.

Capitolo 89 bis. Costruzione dei locali ad uso di dogana nella stazione della ferrovia di Como; competenza, lire 25,400; pagamenti, lire 25,400.

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLETTO. Desidero dall'onorevole ministro delle finanze una semplice notizia.

In questo capitolo vedo iscritta la somma di lire 24,500 per la costruzione di locali ad uso di dogana nella stazione della ferrovia di Torino. Ora vorrei sapere a che punto sia la proposta per consimile costruzione nella stazione di Padova. Attualmente la dogana è nella città e trovasi sul canale navigabile alle Porte Contarine.

La navigazione, dopo la costruzione della ferrovia ha perduto buona parte della sua importanza, specialmente rispetto all'interno della città, e la importanza per le operazioni doganali ora è fatta maggiore e considerevole alla stazione ferroviaria, ch'è il nodo, cui convergono e si raggruppano più ferrovie e delle quali alcune arteriali. So che fu fatta la proposta d'abbandonare l'attuale dogana della città di Padova e di trasportarla presso la stazione.

Domando a che punto sono le trattative per questo trasporto ch'è desideratissimo dalla città e che tornerà, credo, anche a vantaggio della finanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Posso assicurare l'onorevole Cavalletto, che le trattative relative ai lavori della dogana di Padova sono già a buon termine. Non si è proposto lo stanziamento della spesa occorrente, perchè si tratta ora del bilancio di definitiva previsione; e i progetti dei lavori e gli accordi per la loro esecuzione non sono ancora ultimati. Spero che potrà provvedersi col bilancio di prima previsione del 1883.

CAVALLETTO. Sta benissimo.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 89 bis; con lo stanziamento già letto.

(È approvato.)

Capitolo 89 ter. Lavori per le caserme allievi-

guardia di finanza in Napoli, Messina e Venezia. Competenza, lire 20,000; pagamenti, lire 20,000.

(È approvato.)

Capitolo 89 quater. Costruzione di una caserma alle saline di Cervia (Ravenna) ad uso della guardia di finanza. Competenza, lire 29,000; pagamenti, lire 29,000.

(È approvato.)

I capitoli dal 90 al 105 inclusivamente non sono variati.

Riassunto. Totale del titolo I (Spesa ordinaria). Competenza, lire 134,981,621 06; residui, 18,005,520 lire e centesimi 03; pagamenti, lire 140,339,641 09; anni avvenire, lire 12,647,500.

(È approvato.)

Totale della spesa straordinaria. Competenza, lire 551,875; residui, lire 3,903,588 88; pagamenti, lire 3,155,463 88; anni avvenire, lire 1,300,000.

(È approvato.)

Insieme della spesa ordinaria e straordinaria. Competenza, lire 135,533,496 06; residui, 21,909,108 lire e centesimi 91; pagamenti, lire 143,495,104 97; anni avvenire, lire 13,947,500.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI DEFINITIVA PREVISIONE PER 1882 DEL MINISTERO DELL'INTERNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe la discussione del bilancio definitivo per 1882 del Ministero dei lavori pubblici: essendo però l'onorevole ministro dei lavori pubblici trattenuto da una discussione nell'altro ramo del Parlamento, passeremo a discutere il bilancio successivo che è quello del Ministero dell'interno.

Essendo assente, perchè in congedo, l'onorevole relatore, il presidente della Sotto-Commissione ed il presidente della Commissione generale del bilancio, faranno essi le sue veci.

LA PORTA. (Presidente della Commissione generale del bilancio) Siamo agli ordini della Camera.

Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria prima. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Ministero - Personale (Spese fisse). Competenza, lire 963,657 76; residui, lire 5306 15; pagamenti, lire 968,963 91.

BONGHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Ho chiesto di parlare per fare all'onorevole ministro dell'interno una domanda, che forse parrà nuova a lui e strana a parecchi dei miei colleghi; ma io che ho per lunghi anni letto con assi-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1882

duità i resoconti del Parlamento inglese, so che questa è una delle domande più abituali in quel Parlamento: quella che io chiedo all'onorevole ministro dell'interno è una delle dichiarazioni più ordinarie, e l'interrogazione che io gli dirigo si racchiude in poche parole.

La Camera sa che una nuova legge elettorale è stata pubblicata; sa ancora che in questa nuova legge elettorale non è prescritta al Governo la convocazione dei comizi elettorali in un dato tempo. È dunque libero il Governo di convocarli così nell'autunno prossimo, come nella futura primavera, o quando gli parrà meglio; è libero di riunire ancora questa Camera, o di non riunirla. Ma se il Governo ha questa libertà dal punto di vista giuridico, non può riservarsela tutta dal punto di vista di una buona condotta del regime parlamentare. Il dubbio che in gran parte del paese è stato più volte espresso, per il quale è stata chiesta a me una risposta che certamente io, nè nessuno dei miei onorevoli colleghi, sarebbe stato in grado di dare; il dubbio, cioè, se il Governo procederà alle elezioni generali nell'autunno prossimo, e l'attuale Sessione della Camera sarà, o no, l'ultima, è un dubbio che io non credo utile alle istituzioni parlamentari che rimanga a lungo; non sarebbe giusto che il Governo prendesse come di sorpresa gli elettori, e quando meno si aspettano di esercitare questo loro diritto, fossero chiamati ad esercitarlo.

Domando quindi all'onorevole ministro dell'interno se egli sia disposto, prima che questa Sessione si chiuda, a dichiarare se egli intenda di convocare i comizi elettorali nell'autunno, e se nelle sue risoluzioni, e in quelle del Consiglio dei ministri (fuori naturalmente dei casi eccezionali) sia stabilito che sia questa l'ultima Sessione della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. L'onorevole Bonghi domanda che il Ministero dichiari, prima che finisca l'attuale Sessione, quando intenda di convocare i comizi elettorali, affinchè abbia il suo pieno effetto la nuova legge elettorale politica che il Parlamento ha votato.

Veramente, trattandosi di una delle più alte, anzi della più alta delle prerogative della Corona, io non potrei dare una risposta così sul momento. Però non ricuso assolutamente l'impegno di dichiarare, prima che abbiano termine i lavori parlamentari, quali saranno le intenzioni del Governo. Oggi mi sarebbe impossibile di fare qualsiasi dichiarazione e nemmeno di assumere un impegno assoluto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Intendo e rispetto le riserve del presidente del Consiglio, e da lui, così attento osservatore del diritto costituzionale, non mi aspettava altro. D'altra parte sono soddisfatto che egli abbia ammesso la convenienza della mia domanda. Accetto quindi la sua promessa di dire, nell'occasione che gli parrà migliore, e prima che siano prorogati i lavori parlamentari, la risposta alla domanda che gli ho diretta.

MINISTRO DELL'INTERNO. Non ho promesso in via assoluta. (*Viva ilarità*)

BONGHI. Ho inteso che ha promesso in via relativa; ma il promettere in via relativa, non vuol dire che non vi sia promessa.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io ripeto che non ricuso in modo assoluto di fare la dichiarazione che l'onorevole Bonghi desidera, prima che i lavori dell'attuale Sessione si chiudano, o, per dir meglio, prima che la Camera prenda le sue vacanze estive; ma non posso assumere un impegno preciso ed assoluto di fare la dichiarazione da lui richiesta.

BONGHI. Vedremo.

MASSARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sul personale?

MASSARI. No, su altro argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Massari ha facoltà di parlare.

MASSARI. Colgo l'occasione della discussione del bilancio dell'interno per ricordare all'onorevole ministro dell'interno la preghiera che gli feci ieri intorno al fondo pel terremoto di Norcia. L'onorevole presidente del Consiglio ebbe la cortesia di dichiararmi che avrebbe avuto la compiacenza di darmi qualche schiarimento in occasione della discussione del bilancio dell'interno. Io gli ricordo questa sua promessa.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Nel breve tempo trascorso dalla seduta di ieri a quella d'oggi, io non ho potuto esaminare a fondo la questione sollevata dall'onorevole Massari; ma non l'ho dimenticata; tant'è che ho qui un rapporto alquanto lungo sulle vicende del fondo formato per soccorrere i danneggiati dal terremoto di Norcia da lui ricordato. Questo fondo ebbe origine da ragioni di diverso ordine. Fu creato in conseguenza di un terremoto che aveva recato gravi danni a quelle popolazioni. Il Governo pontificio assegnò, se non erro, 9,500 scudi; altre somme furono assegnate dalla Banca Romana, dal comune, ed una somma alquanto considerevole fu pure raccolta per private elargizioni. Distribuiti i primi soccorsi sul fondo, il quale veramente eccedeva il bisogno dei sussidi strettamente

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1882

necessari, la somma rimanente fu depositata presso la Cassa dei depositi e prestiti, dove ancora rimane; ed è una somma considerevole, si tratta di più che 200,000 lire, le quali fruttano, come fruttano tutte le somme depositate presso quella Cassa, a favore degli aventi diritto.

Ora si vorrebbe dare a questa somma una diversa erogazione; il comune di Norcia vorrebbe che fosse erogata in acquisto di rendita pubblica, con certe speciali destinazioni, che sono dichiarate, cioè una parte all'ospedale locale, una parte all'asilo infantile, ed un'altra a favore dell'istruzione tecnica e ginnasiale di quel comune.

La questione si sta esaminando per vedere se si possa dare effetto a questa inversione di fondi in via puramente amministrativa, oppure se occorra un provvedimento legislativo. Pericolo in mora non c'è; la rendita esiste e frutta; e il Governo se ne occuperà quanto prima; e se il provvedimento potrà esser dato amministrativamente, lo darà senza ritardo; in caso diverso, verrà a risolvere la questione dinanzi alla Camera, presentando un'apposita proposta di legge. Mi spiace che la ristrettezza del tempo non mi abbia permesso di dare all'onorevole Massari maggiori dilucidazioni di quelle che ho potuto raccogliere nelle poche ore trascorse dalla seduta di ieri a questo momento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Ringrazio l'onorevole ministro degli schiarimenti che mi ha voluto dare.

I dati di fatto posso dire che li conoscevo perfettamente; e non li ho ricordati per non infastidire la Camera.

Mi faccio però lecito di osservare che pur supponendo che non ci sia pericolo in mora, come ha detto il ministro, non è men vero che quest'affare si trascina per le lunghe, nientemeno che dal 1860. È doloroso che un comune si trovi in una condizione come quella in cui si trova il comune di Norcia.

Posso assicurare l'onorevole ministro che se questa questione non è prontamente sciolta, ne potranno derivare dei gravissimi inconvenienti per le finanze e per le condizioni di quel municipio. Prendo quindi atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e gli rinnovo la preghiera con insistenza, perchè procuri di dare a quest'affare lo scioglimento più pronto possibile.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 1 che ho letto.

(È approvato.)

Capitoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9, non variati.

Capitolo 10. Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine). Competenza, lire 437,625; residui, lire

224,316 35; pagamenti, lire 601,941 35; anni avvenire, lire 60,000.

(È approvato.)

Capitolo 11. Spese casuali. Competenza, lire 100,000; residui, lire 1,697 22; pagamenti, lire 101,697 22.

(È approvato.)

Spese per gli archivi di Stato. — Capitoli 12, 13, 14, non variati.

Capitolo 15. Manutenzione dei locali e del mobilio e spese diverse. Competenza, lire 40,000; residui, lire 20,698 50; pagamenti, lire 54,698 50; anni avvenire, lire 6000.

(È approvato.)

Spese per l'amministrazione provinciale. — Capitolo 16, non variato.

Capitolo 17. Indennità di residenza (Spese fisse). Competenza, lire 187,000; residui, lire 11,451 88; pagamenti, lire 198,451 88.

(È approvato.)

Capitoli 18, 19 e 20, non variati.

Spese per le opere pie. — Capitolo 21 non variato, ma l'onorevole Di San Donato propone un aumento di lire 5000 a questo capitolo.

L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare **DI SAN DONATO.** Vorrei domandare all'onorevole ministro dell'interno se sulle 145 mila lire stanziato in questo capitolo, egli ha latitudine ancora di poter sovvenire un'opera pia, che sta per essere fondata in una cittadina interamente negletta e meritevole di particolare riguardo. Intendo parlare di Mirabella Eclano, una graziosa e patriottica cittadina sorta sulle rovine d'un'antichissima città greca; abitata da gente civile ed ospitale. Benissimo amministrata da un egregio cittadino, il commendatore Vincenzo Ferri, essa è il centro principale di tanti paesi, ed ha assoluta necessità di un ospedale. Io so che quella cittadinanza con pensiero pietoso, ha deliberato di fondarvelo subito; e credo che essa abbia già, col mezzo del municipio, fatto istanza presso il ministro dell'interno a questo scopo. E siccome la cifra di 145 mila lire che leggo in bilancio per le varie spese di pubblica beneficenza mi pare troppo esigua, così io mi sono permesso di proporre un aumento di altre 5 mila lire, e prego la Commissione del bilancio di volermi essere cortese di accettare la mia proposta, e l'onorevole presidente del Consiglio di volersi ricordare della istanza di questo comune, che, come avanti diceva, meritevole di speciale considerazione, non ha mai nulla chiesto per sé. E se ora si fa a chiedere qualche cosa lo fa solo pel bene dei poveri!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1882

MINISTRO DELL'INTERNO. Può essere che sia pervenuta agli uffici del Ministero, ma io non ho finora avuto notizia diretta dell'istanza fatta dal comune di Mirabella Eclano per la fondazione del suo ospedale. Ma assicuro l'onorevole Di San Donato che, trattandosi d'un comune il quale, per fondare questo pio stabilimento, dovrà certamente sostenere grandi sacrifici, io credo che questo sia uno di quei casi nei quali il Governo deve concorrere, nei limiti consentiti dal bilancio. L'onorevole Di San Donato può essere certo che non si trascurerà di sussidiare un comune che fonda un ospedale in luogo dove non ne esiste alcuno.

Riguardo all'aumento del fondo, se mi fosse permesso, io non solo accetterei la proposta dell'onorevole Di San Donato, ma, se la Commissione del bilancio volesse lasciarsi commuovere, aggiungerei ancora qualche cosa di mio, e la pregherei di portare l'aumento da cinque a venti mila lire. E ne dico sin d'ora la ragione. La ragione è, che in questi giorni scorsi, dopo che era stata presentata la relazione, abbiamo avuto notizie di disastri avvenuti in diverse provincie. Negli anni scorsi a tali bisogni si è potuto sopperire in gran parte coi fondi stanziati in questo capitolo del bilancio; ma ora io debbo pregare la Commissione di consentire ad un aumento di fondi, sebbene la proposta non sia fatta in forma pienamente regolare, chè riconosco anch'io che avrei dovuto introdurre una variazione nel bilancio di prima previsione; ma non l'ho potuto fare, perchè il bisogno ne è sorto solo di recente. Pregherò quindi la Commissione di voler aumentare questo capitolo di 20,000 lire, somma abbastanza modesta, e spero che la Commissione vorrà consentire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

DI SAN DONATO. Adempio al dovere di ringraziare vivamente l'onorevole ministro dell'interno per la gentilezza, con la quale egli ha accolto la mia preghiera, e sono certo che la Commissione del bilancio vorrà far buon viso alla proposta mia, ed a quella più autorevole del presidente del Consiglio, con aumentare la somma iscritta nel bilancio. Se domanda del municipio di Mirabella Eclano, non è ancora pervenuta al Ministero, curerò io di eccitarlo a presentarla: ne scriverò ancora all'onorevole sindaco che farà certamente gran festa a questo benevolo intervento della Camera, nella fondazione del suo ospedale. E certo l'onorevole ministro dell'interno, il Governo d'Italia, ed il Parlamento, avranno la benedizione dei poverelli del comune di Mirabella Eclano e dei paesi vicini, per tanto meritorio concorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione generale del bilancio*) In verità, come accennava l'onorevole presidente del Consiglio, sarebbe stato più corretto l'inviare una nota di variazioni alla Commissione del bilancio per questo aumento; però conviene tener conto delle ragioni che egli qui ha espresse per giustificare l'aumento di lire 20,000, di cui 5000 proposte dall'onorevole Di San Donato, e 15,000 dall'onorevole presidente del Consiglio. Tenendo conto dei residui di questo capitolo 21, si vedrebbe che essi ammontano a lire 263,088 86, ma poichè il presidente del Consiglio, anche calcolando questi residui e la competenza dell'anno in lire 145,000, dice che dopo che fu presentato il bilancio, anzi dopo presentata la nostra relazione, si verificarono circostanze che rendono indispensabile quest'aumento di lire 20,000, a nome della Commissione del bilancio, accetto la proposta dell'onorevole ministro, e dell'onorevole Di San Donato.

PRESIDENTE. Pregherei la Commissione del bilancio di dire come le ripartiremo.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione generale del bilancio*) Lire 20,000 per la competenza del 1882. Circa i pagamenti li indicherà l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Onorevole ministro...

MINISTRO DELL'INTERNO. Io intendo che le 20,000 lire siano aggiunte alla competenza del 1882. Mi spiego. Questo capitolo viene distinto in articoli; una parte serve pel mantenimento e trasporto di indigenti; un'altra parte per indennità relative allo stesso servizio, per sussidi in caso di inondazioni, terremoti, epidemie; e sono 60,000 lire nel bilancio di prima previsione; poi c'è il mantenimento degli ammalati esteri negli ospedali, ecc., 21,000 lire. Di più è da notare che in questa competenza ci sono 30,000 lire assegnate per legge allo spedale di Gesù e Maria di Napoli. Questo assegnamento, per ottemperare agli impegni assunti, dovrebbe passare a carico del Ministero della pubblica istruzione; e all'uopo si dovrebbe presentare un progetto di legge; ma dovendosi presentare altri provvedimenti legislativi riguardo alle cliniche di Napoli, io non ho creduto che convenisse questo provvedimento parziale; e quindi le 20,000 lire dovrebbero essere aggiunte proprio al capitolo, per essere poi ripartite, come crederà il Ministero, nei diversi articoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione generale del bilancio*) Io credo che l'onorevole presidente del

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1882

Consiglio non abbia risposto interamente al quesito che poneva l'onorevole presidente della Camera. Egli domandava se nella colonna: « Previsione di pagamenti » dovesse mettersi intera la somma di 20,000 lire. Io osservo che, poichè tutta la competenza e tutti i residui sono messi nella colonna 1ª, e poichè si tratta di spesa urgente, le 20,000 lire dovrebbero mettersi in aumento delle 408,088 86: cioè nella previsione dei pagamenti per l'esercizio corrente.

PRESIDENTE. Era quello che domandava; se si mettersero lire 428,088 86 come previsione di pagamento. (*Sì! sì!*)

Dunque l'onorevole Di San Donato accetta questa proposta più larga e ritira la propria.

Pongo ai voti l'aumento proposto di 20,000 lire. (È approvato.)

Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 21 nella somma di competenza, lire 165,000; residui, lire 263,088 86; previsione pel 1882, lire 428,088 86. (È approvato.)

Spese per la sanità interna. — Capitoli 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, non variati.

Capitolo 32. Spese d'ufficio (Spese fisse). Competenza, lire 186,780; residui, lire 14,464 56; pagamenti, lire 199,244 56; anni avvenire, lire 2000.

(È approvato.)

Capitoli 33, 34, 35, 36, 37, 38, non variati.

Capitolo 39. Manutenzione dei locali e del mobilio. Competenza, lire 60,200; residui, lire 77,285 84; pagamenti, lire 122,485 84; anni avvenire, 15,000 lire.

(È approvato.)

Capitoli 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, non variati.

Il capitolo 48 è pur esso non variato, ma l'onorevole Carnazza-Amari propone un aumento di 10,000 lire alla competenza di 700,000 lire pel 1882.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza-Amari.

CARNAZZA-AMARI. Onorevoli signori; prendo occasione dalla discussione di questo capitolo per fare una calda raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio; ed a tal fine ho proposto l'aumento di 10,000 lire, a solo scopo di fare gli studi opportuni per ciò che sarò per chiedere.

Nella città di Catania esiste un carcere, il quale sin dai tempi anteriori al 1860 si è palesato insufficiente ai bisogni della sicurezza cui è destinato e al numero dei detenuti di quella provincia. E a cominciare dal 1860 si sono inoltrate le pratiche opportune verso il Governo perchè quel carcere venisse ampliato o, meglio, fosse di pianta ricostruito. Ed è naturale che dal 1860 ad oggi i bisogni del

carcere di Catania siano aumentati, poichè la popolazione della provincia che allora di poco sorpassava i 400,000 abitanti, oggi raggiunge i 600,000. Nè questo basta. Alla provincia di Catania si è annessa la provincia di Siracusa per quanto riguarda la Corte di appello; perciò tutti gl'inquisiti soggetti a quella Corte correzionale, alla sezione d'accusa della medesima provincia vanno nel carcere di Catania, in modo che i detenuti di quel carcere dal 1860 sino ad oggi sono aumentati di una metà per l'accresciuto numero della popolazione, ed un'altra metà si è aggiunta per l'aggregata provincia di Siracusa; cosicchè oggi sono il doppio di quello che erano prima del 1860; ed è ben naturale che quel carcere ormai siasi reso impossibile a contenerli, sotto ogni punto di vista.

Il Governo ha cercato di accomodarlo, dividendo, sezionando le sue varie parti, dividendo le sale con molte divisioni sia in linea orizzontale, sia in linea verticale, e facendo ogni opera per accogliere maggior numero di detenuti; ma togliendo nello stesso tempo l'aria e lo spazio essenzialmente necessari ai detenuti e costringendoli a vivere in un ambiente che è meno della quarta parte di quello occorrente igienicamente per la loro sussistenza.

Questo stato di cose compromette la vita dei detenuti, forma di quel carcere in caso di epidemia che per avventura ivi si sviluppasse, un focolare di infezione, che non solo comprometterebbe la loro vita, ma altresì quella della intera città.

Ad ovviare a tanti mali si mandano quanti detenuti si possono nelle carceri di Caltagirone, di Nicosia o di Siracusa; si dà ai medesimi una vittitazione eccezionale; ma tutto ciò torna in danno della finanza dello Stato, e non riesce a togliere i gravi inconvenienti che derivano dallo ammasso di una molteplicità di esseri umani in un luogo che non può contenerli. Diguiscachè tutti sono entrati nella convinzione che bisogna avere nuovi locali che rispondano a così interessante pubblico servizio.

A tale scopo si sono fatte delle pratiche, per elevare un altro piano sul fabbricato attuale. Ma in primo luogo è da osservare come il carcere si trovi in un punto centrale della città, poichè ha a destra il mare ed il porto, a sinistra la ferrovia, ed all'intorno si sono innalzati una quantità di sontuosi fabbricati, seguiti da un quartiere nuovo di pianta, omai frequentatissimo, ed in cui è un insulto al decoro di quella città mantenere un carcere in un luogo divenuto uno dei centri più frequentati della medesima.

Per altro non giova il fabbricarvi un altro piano, perchè questo aumenterebbe di un quarto il carcere

attuale; ed invece i detenuti sono più che raddoppiati; quindi le cose resteranno sempre male come sono oggi. E poi la forma di quel carcere non risponde più ai criteri con cui devono oggi essere costruiti i luoghi di pena.

In seguito si è avuta un'idea ancora più infelice e che non mi azzardo di dire se sia più stolta o più insolente. Si è parlato di aggiungere una succursale, e stranamente, forse da chi non conosce la posizione della città di Catania, si è creduto di poter tramutare in carcere nientemeno che il monastero di San Placido, il quale è situato nel corso Vittorio Emanuele, cioè in un punto centralissimo della città di Catania: sarebbe la stessa cosa come se si proponesse di voler formare un carcere qui in piazza Colonna, nel palazzo Chigi, il che sarebbe un insulto alla città di Roma. Ora il costruirlo nel monastero di San Placido, sarebbe un insulto uguale fatto a Catania. Ecco la risorsa a cui taluno ha creduto poter ricorrere, malgrado la opposizione di quel municipio e delle autorità politiche del luogo.

Del resto questo concetto è anche giuridicamente impossibile, poichè tuttora ivi sono le religiose, che non sono giunte ancora al numero per il quale, secondo la legge abolitiva delle corporazioni religiose, potrebbero essere costrette ad uscire per far passare quel fabbricato al demanio.

Di più il municipio ha domandato per suo conto quell'edificio; per conseguenza sotto il punto di vista giuridico è doppiamente impossibile l'attuazione di un tal progetto; o per lo meno darebbe scaturigine ad una molteplicità di liti nelle quali lo Stato troverebbe l'ostacolo non solo della legge, ma della pubblica opinione e della morale. Del resto esigerebbe tale e tanta spesa, per quanto si potrebbe costruire di pianta.

È già cosa provata che questi fabbricati dei conventi e dei monasteri, a meno che si destinino ad usi pei quali possono rimanere quali sono, non è possibile adattarli ad usi differenti senza spenderci una somma maggiore di quello che valgono. In Catania il convento dei Minoriti fu adattato per prefettura; ebbene la provincia vi spese più di quanto avrebbe speso se lo avesse costruito di pianta.

Si finisca adunque di ricorrere a siffatti espedienti che irritano la pubblica opinione e non approdano alla meta. In questo stato di cose non c'è altro che esaudire un lungo desiderio manifestato dalla città e provincia di Catania, cioè che si faccia un nuovo carcere per il quale sono certo che non mancherà di concorrere la provincia ed il comune. Si potrà con poca spesa trovare spaziosi terreni nelle adiacenze della città, dove la lava etnea ha lasciato infecondi molti terreni che possono essere

acquistati a buon prezzo, e sia lontana l'idea di deturpare in qualsiasi modo quella illustre città.

Per conseguenza io prego l'onorevole ministro dell'interno, perchè faccia cominciare gli studi opportuni, ed a questo scopo io ho proposto l'aumento di lire 10,000 sul bilancio da servire per gli studi occorrenti. Se poi questo aumento non è necessario, e gli studi per la fabbricazione di un nuovo carcere in luogo distinto della città possono essere fatti senza questo aiuto, io non mi ostino a mantenere la proposta, ma mi preme solo che l'onorevole ministro faccia cominciare gli studi, e l'assicuro che farà cosa gradita alla città e provincia di Catania, e all'Italia, e che sarà conforme alla giustizia ed ai bisogni della sicurezza pubblica di quella provincia. (*Bene!*)

CAVALLETTO. Domando di parlare:

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Giacchè l'onorevole Carnazza parlò del carcere di Catania, io parlerò di un carcere un poco più modesto; ed è quello di Urbino, il quale presentemente trovasi nel palazzo monumentale degli antichi duchi di Urbino.

Io so che vi è un progetto per trasportare quel carcere altrove, e per ritornare il palazzo all'antica sua forma, e ad uso molto migliore che non sia quello di un carcere. È vero che il carcere occupa una piccola parte del palazzo, ma l'anno venturo si solennizzerà in Urbino il centenario di Raffaello, quindi vi sarà molto concorso di nazionali e di forestieri, e sta bene che il palazzo a quell'epoca sia restituito alla pristina sua forma, e che si tolga lo sconcio di questo carcere che ingombra e deturpa una parte del palazzo.

Dunque io domando all'onorevole ministro se ha date disposizioni affinché i lavori, che sono necessari per questo sgombero, sia possibile di eseguirli con molta sollecitudine, e, possibilmente, in questo anno.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io non ho ben presente a quale punto si trovino le pratiche accennate dall'onorevole Carnazza-Amari concernenti il carcere di Catania; ammetto che le condizioni di quel carcere non siano buone, come non lo sono quelle di molte carceri d'Italia. Ne è esempio il caso accennato dall'onorevole Cavalletto. Un caso identico si ha nel palazzo municipale di Siena, il quale è esso pure in parte occupato dal carcere, restandone così deturpato un monumento, nel quale non può nè deve stare un carcere.

Ma, onorevole Carnazza, cotesta è questione di quattrini. Il progetto di fare un carcere nuovo a

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1^o GIUGNO 1882

Catania è nei desiderii, non solo della provincia e del comune, ma ancora del Ministero. Ma l'onorevole Carnazza non può disconoscere che la costruzione del carcere richiederà una spesa rilevante. Il Ministero s'impegna di far eseguire gli studi, e vedrà se il bilancio, dividendo anche la spesa in diversi esercizi, possa sopportare sin dal prossimo esercizio uno stanziamento a questo scopo, così da provvedere ai desiderii della popolazione della città e della provincia catanese; ma io non potrei assumere un impegno preciso di presentare questo disegno di legge; assumo soltanto l'impegno di fare studiar la questione e di darne contezza alla Camera.

Lo stesso debbo dire all'onorevole Cavalletto. Io farò tutto il possibile per raggiungere lo scopo che egli desidera di vedere raggiunto, ma farò solo il possibile, e purchè si trovi modo di mettere i carcerati che debbono stare in Urbino in altre carceri provvisorie, appunto coll'intento di sgombrare quel monumentale edificio per quando dovrà essere compiuta la solenne cerimonia della quale egli ha parlato. Per ora non potrei dire se la cosa sarà possibile in quest'anno. Bisognerebbe che io m'informassi sulle circostanze particolari del caso, per poterne riferire con certezza alla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Sono certo che con un poco di buona volontà da parte dei diversi uffizi che sono interessati in questo trasloco, lo si potrà fare entro quest'anno. L'istanza che ho fatta testè, l'ho fatta pel mio onorevole collega Di Carpegna, il quale da motivi urgentissimi è impedito di trovarsi qui presente. Sono certo che se fosse stato presente egli avrebbe trattato questa questione con maggiore ampiezza e competenza, e con maggior conoscenza, che io non abbia, delle cose locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza-Amari.

CARNAZZA-AMARI. Ringrazio l'onorevole ministro dell'interno per la promessa da lui fatta di ordinare gli studi occorrenti per la costruzione di un nuovo carcere nella città di Catania; e quando gli studi saranno fatti, sono certo che il Governo si convincerà della necessità urgente di costrurre questo carcere.

Mi giova però avvertire che è verissimo che in tutte le parti d'Italia si patisce per le condizioni in cui si trovano i vari luoghi penitenziari, ma la condizione della città di Catania è ben differente, poichè questo bisogno è da essa risentito da vent'anni. Inoltre alla provincia di Catania è stata annessa, per ciò che riguarda le carceri, un'altra provincia, quella, cioè, di Siracusa.

Perciò io prendo atto della dichiarazione dell'onorevole

ministro dell'interno alla quale non ho bisogno di dare una interpretazione estensiva, perchè dandola limitata, mi dà la sicurezza che fatti gli studi, si convincerà della indiscutibile necessità di costruire in Catania un nuovo carcere di pianta, respingendo qualunque progetto barocco, che verrebbe a deturpare ed offendere quella città.

MINISTRO DELL'INTERNO. Vedremo.

PRESIDENTE. Ritira la sua proposta?

CARNAZZA-AMARI. La ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Capitolo 48, non variato.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 49. Fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative. Competenza, lire 1,196,772 33; pagamenti, lire 1,196,772 33.

(È approvato.)

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — I capitoli 50 e 51 non sono variati.

Capitolo 52. Assegni di disponibilità (Spese fisse). Competenza, lire 103,918 86; residui, lire 9,903 97; pagamenti, lire 113, 822 83.

(È approvato.)

Capitolo 53. Stipendio agli impiegati dei cessati Consigli degli ospizi nelle provincie meridionali fino al loro collocamento definitivo (legge 6 febbraio 1881, n° 29) (Spese fisse). Competenza, lire 44,076 e centesimi 97; residui, lire 15,864 76; pagamenti, lire 59,941 73.

(È approvato.)

Il capitolo 54 non è variato.

Capitolo 55. Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici. Competenza, lire 40,000; residui, lire 1061 25; pagamenti, lire 41,061 e centesimi 25.

L'onorevole Vollarò propone che a questo capitolo sia cresciuto lo stanziamento di lire 50,000.

L'onorevole Vollarò ha facoltà di parlare.

VOLLARÒ. A pagina 30 del bilancio di cui ci stiamo occupando vi è la nota di variazione che leggo:

« Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici. Fondo già esistente, lire 15,000; aumento, lire 25,000; totale, lire 40,000.

Non è questo che mi preoccupa, ma la spiegazione a tale variazione. La spiegazione dice:

« La discussione che si svolse alla Camera dei deputati nella tornata del 23 ultimo scorso (io era assente e non potei giungere in tempo, quantunque chiedessi telegraficamente 24 ore di comperto) sulla petizione dei danneggiati politici di Messina e di Catania, e la votazione con cui si chiuse quella discussione hanno confermato ancora una volta di più quanto sia l'omaggio che fanno i rappresentanti

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1882

della nazione ai sacrifici, all'abnegazione e alle iature sofferte per il vantaggio della patria comune.

« Dopo le calde parole, con le quali furono posti in chiaro i titoli dei ricorrenti al risarcimento dei danni, nel modo stabilito dal decreto dittatoriale 29 ottobre 1860, non può non riuscire grave ai medesimi ricorrenti lo attendere il dovuto compenso sino a tanto che il Ministero non abbia potuto determinare e disporre quanto gli resta a fare per la piena esecuzione del decreto. »

E più giù, giacchè continua ad occuparsi dei danneggiati politici della Sicilia, trovo queste parole:

« A favore dei danneggiati politici delle provincie napoletane si provvede col fondo apposito stabilito col regio decreto 7 gennaio 1861 e si continua a provvedere coll'altro fondo compreso nel capitolo n° 92 del bilancio del tesoro per l'anno 1882; ma a favore di quelli che esistono in altre parti del regno e specialmente in Sicilia e nello ex-Stato pontificio non v'è alcun fondo in bilancio. »

Io non capisco che cosa abbia di comune questo fondo stabilito col regio decreto del 1861 con la pregevole, rimarchevole e grande discussione che si chiuse il 23 marzo ultimo scorso.

Se io mi fossi trovato presente a quella discussione avrei detto a chi mi faceva appunto d'essermi contentato delle rosee dichiarazioni dell'attuale presidente del Consiglio, che lo era anche allora.

CAPO. Non è presente.

VOLLARO. L'onorevole Capo mi dice che non è presente; anche io era assente, quando si disse che mi era contentato delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio. Ebbene, io ricordo che non solo mi contentai delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, ma mi contentai ancora di quelle dell'onorevole ministro dell'interno, che fa tutt'uno con un egregio mio amico personale e politico, che ora non vedo alla Camera.

Fidente aspettai e più fidente aspetto dopo che fu votato l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Indelli nel 23 marzo scorso. Ma qui s'introduce una confusione, perchè i danneggiati che ebbero bruciate le loro case od altro, più specialmente in Sicilia, pei quali colle leggi ecclesiastiche si fecero dei titoli di compenso su un fondo speciale sotto nome dei comuni, non devono confondersi con altro derivante da altro titolo. (*Interruzione a bassa voce dell'onorevole Melchiorre*)

Prego l'onorevole Melchiorre che non ha la pazienza di ascoltare, di udire prima e poi di fare le sue osservazioni.

PRESIDENTE. Lo prego di non sollevare fatti personali.

VOLLARO. Saranno fatti personali, ma saranno molto utili; non sono io che li provo. (*Rumori e interruzioni*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio. Non interrompano l'oratore.

VOLLARO. Qui s'introduce una confusione, ed io non vorrei che con la mano della Commissione generale del bilancio...

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Chiedo di parlare.

VOLLARO... come è avvenuto nel 1861, a mezzo di una nota chiaro-oscuro nel bilancio di previsione, si cercasse di pregiudicare e far perdere taluni diritti acquisiti.

Io non parlo per me, ma io non consiglierei mai a certi miei compagni di sventura, a certi deportati, a certi domiciliati coatti, a certi rovinati politici che si contentino di spingere il loro patriottismo sino a saziarsi della fame che ebbero sinora per tutto compenso.

Questa nota introduce una confusione. Si parla di fondo assegnato con decreto del 1861. Rendo omaggio all'uomo che in quell'epoca volle, con un fondo speciale (parlo del conte di Cavour), provvedere a talune emergenze, alle disgrazie di taluni! Ma questo nulla ha che fare con i danari sequestrati ai particolari dal potere legittimo dell'epoca, e dal potere legittimo del tempo assegnati per distribuzione ai danneggiati.

Signori, quando si accetta un'eredità con il beneficio della legge dell'inventario, si profitta dei crediti dello attivo, ma si assume il passivo ed i debiti si pagano.

L'Italia che è succeduta ai Governi precedenti, buoni e cattivi che fossero, come ebbe i beni che furono dichiarati nazionali, come ebbe le commende degli ordini costantiniani, i maggioraschi ed altre molte attività, che erano a titolo speciale intestati e si possedevano *jure familiae* a titolo *particolare personale* dalla famiglia dei Berboni; deve reintegrare nei loro diritti i danneggiati, cui una parte fu data ed attribuita. Si fa presto a creare una rendita; ma i denari dove sono andati? Si sa come opera il potere assoluto. Un decreto con cui si apre una partita di debito pubblico, e si trovano i denari così. Io rammento che in una certa parte d'Italia, prima del 1848, tutto era reale meno il debito pubblico. I danari che entrarono nelle casse dello Stato nuovo, a che titolo vi entrarono? Con quel titolo come furono presi e sequestrati, a titolo di *indennizzo*, come *riparazione e ristoro al danno inferito da chi ne fu causa*, ed a queste cause e come tali compresi nell'inventario dello Stato, il quale non è che un depositario necessario.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1^o GIUGNO 1882

Nè mi si dica che i fondi furono erogati e spesi a scopo nazionale. Ma tutti i denari che entrarono nelle Casse dello Stato furono spesi a scopo nazionale, ed io soggiungo che sinchè, come nella nota che il dicastero del tesoro ci manda ogni mese, io veggio che nelle casse dello Stato ci sono i 200, i 100, gli 80 e i 50 milioni, io dico che siccome nelle casse le specie si confondono, così 45 di quei milioni sono quelli che ci sono entrati come prodotto della rendita di ciò che fu assegnato e dato ai danneggiati politici in ristoro di ciò che perdettero. Capisco che lo Stato ha dato dei compensi, e qui faceva bene l'onorevole Di San Donato a domandare la nota di questi compensi. Se lo Stato diede dei particolari compensi ne tenga conto, li detragga, ma questa non è ragione perchè si neghi il titolo, e s'inverta il fondo senza permesso dei legittimi proprietari ed aventi diritto.

Io protesto contro l'intera dizione della nota e dichiaro altamente che questa nota non si può riferire che al solo decreto del 1861, e che la discussione del 23 marzo e l'ordine del giorno Indelli non si riferiscono per nulla allo stanziamento di questa somma in questo capitolo.

Detto e spiegato ciò, io ritiro anche l'emendamento che avevo presentato al solo scopo di poter dire quanto ho detto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Se l'onorevole Vollaro nel leggere la nota ministeriale, avesse posto mente ad un periodo che sta in mezzo a quelli dei quali ha dato lettura alla Camera, avrebbe trovato quella risposta che senza dubbio è necessaria per tranquillare l'animo suo e per dimostrare alla Camera che l'ordine del giorno del 23 marzo non è pregiudicato dalla nota di variazioni presentata dal Governo e accettata dalla Commissione. In questa nota (pagina 33, allegati ministeriali alla relazione dell'onorevole De Renzis), sta detto:

« Questo stanziamento, il quale limitato al solo anno 1882 veste il carattere di provvisorietà, perchè rimanga salvo il provvedimento che si dovesse prendere l'anno venturo in seguito alle proposte che potranno essere fatte per lo stanziamento di un fondo definitivo nel bilancio 1883.. »

VOLLARO. Segua! segua!

LA PORTA « ... dovrà essere erogato a sussidiare quelli solamente, i quali, per esatte e sicure informazioni, o per altre prove dirette, risulteranno trovarsi veramente in istato di bisogno per politiche disavventure causate da persecuzioni o carcerazioni sofferte sotto i cessati Governi, esclusa ogni considerazione di risarcimento ai danni cagionati

dalle guerre, al che deve ritenersi estraneo questo capitolo. »

Ma se l'onorevole Vollaro si fosse trovato alla Camera il 22 marzo, ed avesse assistito a quella discussione, e si fosse reso conto della risoluzione con cui si chiuse, vedrebbe ora che il Ministero rimane nell'obbligo assunto di presentare, in occasione dei bilanci del 1883, quei provvedimenti che crederà adatti perchè l'ordine del giorno sia soddisfatto, perchè vengano soddisfatte le esigenze che in quell'occasione furono rilevate davanti alla Camera. Cos'è lo stanziamento che si propone in quest'anno? è di estendere quello che si faceva per altre provincie a quelle che non vi parteciparono: ma questo include il pregiudizio di quelle risoluzioni che sono riservate anche per espressa dizione della nota ministeriale? No, senza dubbio. Ove l'ordine del giorno della Camera fosse stato menomamente pregiudicato colla nota ministeriale, la Commissione del bilancio, che ha l'obbligo di rendere sempre omaggio agli ordini del giorno della Camera, avrebbe fatte le sue osservazioni, e non l'avrebbe accettata. Ma essa è convinta che resta interamente impregiudicato l'ordine del giorno del 22 marzo, e che la sua esecuzione debbe avere luogo in occasione dei bilanci del 1883.

Detto ciò, io credo che l'onorevole Vollaro potrà essere soddisfatto, e che la Camera potrà accettare l'aumento proposto a questo capitolo con l'analoga intitolazione.

MELCHIORRE. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Melchiorre ha facoltà di parlare per fatto personale.

MELCHIORRE. L'onorevole Vollaro, discorrendo egregiamente dell'argomento in esame, ha creduto che io lo avessi interrotto. Egli si è ingannato.

Se crede poi che quando egli parla io sia obbligato a religioso silenzio, allora dico che sono colpevole. (*ilarità*)

VOLLARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Vollaro ha facoltà di parlare.

VOLLARO. Se l'onorevole Melchiorre crede che perchè non mi ascolta con religioso silenzio sia colpevole, e si pente, devo dirgli che allora io sono colpevole sempre e non mi pento.

Detto questo, vado avanti.

E rispondo subito all'onorevole presidente della Commissione, mio amico onorevole La Porta, che mi ha onorato di farmi osservare dell'equivoco in cui incorsi leggendo la nota spiegativa, di cui ci occupiamo, per dirgli: sa come è avvenuta la discussione a proposito delle somme da attribuirsi ai

danneggiati politici? Si discuteva il bilancio della spesa del Ministero dell'interno del 1867. Eravamo precisamente in questo capitolo. Ci erano 2000 lire stanziati. Mi alzai e chiesta facoltà di parlare, dissi: giacchè siamo sotto l'impressione della teoria « nè disavanzo, nè macinato, nè una lira di più nè una lira di meno, » lodo il Governo che vuol fare questo stanziamento, e non mi oppongo perchè questa lauta importante somma di 2000 lire possa essere stanziata a titolo di riparo alle famiglie dei morti per la causa nazionale e dei danneggiati politici.

Ma non è di questo che io intendeva parlare, ripresi allora, intendo parlare dei danari che spettano ai danneggiati. Ed è nata quella discussione, che io ho ricordato sul principio del mio ragionare sopra questo capitolo, dopo la qual discussione presi atto delle benefiche intenzioni manifestate dall'onorevole presidente del Consiglio, che erano quelle dell'intero Gabinetto. L'onorevole mio amico La Porta, presidente della Commissione del bilancio, mi ha fatto appunto di due cose. Se l'onorevole Vollaro, egli disse, si fosse trovato presente alla Camera quel giorno egli avrebbe presa cognizione di tutto. L'onorevole Vollaro non potendo arrivare, ebbe cura di telegrafare e di domandare 24 ore di differimento della discussione che non gli furono concesse.

Ma se disgraziatamente l'onorevole Vollaro non era *effettivamente* in quest'Aula, può dirsi però che egli virtualmente presente fosse, perchè era l'onorevole Vollaro in discussione e l'onorevole Plebano non faceva che domandar conto col discorso dell'onorevole Vollaro del 1867 che lesse e commentò non so a chi dei colleghi che erano presenti.

Ho letto quindi e ponderato quella rimarchevole discussione del 13 marzo ultimo, ed è per l'esito di quella discussione che ho letto ancora quello che dice il periodo di mezzo della nota spiegativa alla nota di variazione, ora in discussione, ed è per ciò che ho pregato il presidente della Commissione di completarla tutta leggendola.

Non si arresta a dire che si debba provvedere l'anno venturo, in seguito alle proposte che potranno essere fatte per lo stanziamento di un fondo definitivo nel bilancio del 1883, ma dice: dovrà essere erogato a sussidiare quelli solamente i quali, per esatte e sicure informazioni, si trovassero in bisogno.

Che bisogno? Che sussidio? Da quando in qua il debitore giudica le condizioni del suo creditore e da queste vuol trarre argomento e cagione a non pagare?

Quella discussione si svolse sul tema del doversi render conto, del doversi restituire i denari a quelli

cui sono dovuti. Ecco come da un punto si è passato ad un altro.

Ed a questo riguardo io sono riconoscente all'onorevole Indelli il quale ha proposto quell'ordine del giorno che dice tutto, ma che viceversa e disgraziatamente poi può dir niente. (*ilarità*)

Se quella volta ci fossimo bene intesi, si sarebbe risparmiato oggi, prima che arrivi il bilancio del 1883, a me lo spiacevole compito di fare la campana dello stormo, per avvertire che questa confusione non può più durare; che il milione dato è assegnato nel 1861 a tutt'altro titolo, e non riguarda coloro i quali sono creditori dello Stato. E qui rendo il dovuto omaggio a quel patriota che è l'onorevole Crispi, ed a tutti gli altri che in quella occasione, nel 23 marzo, dimostrarono quale era il vero diritto.

Io non posso finire senza protestare per la dizione della nota, la quale si presta ad una interpretazione che non è la vera. Ora io ho messo la cosa in chiaro, e questo è lo scopo della presentazione di una variazione allo stanziamento; alla nuova presentazione del bilancio 1883, questa volta, non mi contenterò di una dichiarazione come quella che mi si fece nel 1867, nè di quell'altra del 23 marzo 1882. Quando quel vecchio patriota che è il presidente del Consiglio non abbia provveduto, ci penserò con un progetto di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Una sola parola.

L'onorevole Vollaro dubita che questa nota si riferisca alla esecuzione del decreto-legge del 1861.

Si disinganni; questo non ha che fare con quella. La nota del ministro riserva intera la questione al bilancio del 1883.

Ringrazio l'onorevole Vollaro che ha sollevato questa questione, perchè se qualchedun altro poteva avere questo dubbio, ora esso è rimosso totalmente.

Quindi l'onorevole Vollaro faccia riserva, e non protesti, perchè non vi è ragione di protestare. La riserva è di diritto.

PRESIDENTE. Onorevole Vollaro, mantiene dunque o ritira la sua proposta?

VOLLARO. Quanto alla proposta di aumento, la ritiro; ma mi permetta una dichiarazione.

PRESIDENTE. Parli.

VOLLARO. L'onorevole La Porta vuole che io ritiri la protesta, e che mantenga la mia dichiarazione, ed io prendo atto della sua dichiarazione e mantengo la mia.

PRESIDENTE. Or io pongo ai voti il capitolo 55 cogli stanziamenti che ho letto.

(È approvato.)

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1882

Capitoli 56, 57, 58, 59, non variati.

Capitolo 60. Spese straordinarie per gli archivi di Stato. Competenza, lire 35,850; residui, lire 14,900 03; pagamenti, lire 50,750 03.

(È approvato.)

Capitolo 60 bis. Archivio di Stato in Cagliari. Adattamenti di locali e provvista di scaffalatura. Competenza, lire 23,500; pagamenti, lire 23,500.

(È approvato.)

Capitolo 61, non variato.

Capitolo 62, non variato.

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vuol fare una proposta?

CAVALLETTO. Sì. Io vorrei che qui si inserisse un capitolo 62 bis al capitolo 62; si tratta di una speciale spesa per la sanità interna. Va bene che si combatta la sifilide, ma mi concederà l'onorevole presidente del Consiglio che anche un'altra malattia bisogna combattere che forse è più infetta della sifilide, ed io credo che in questo titolo bisognerebbe aprire un capitolo apposito e stanziare una spesa per combattere la pellagra; ed il modo più pratico di combatterla è quello di sussidiare i comuni che sono poveri di mezzi, e nell'adottare quei provvedimenti igienici che sono indicati dai professori di medicina, e dalla esperienza. Per diminuire i danni della pellagra occorre aprire dei pozzi dove si difetta di acqua potabile, e dove in certe località in mancanza di pozzi e di cisterne i contadini attingono l'acqua dai fossi, e da vere pozzanghere di acqua stagnante.

Sarebbe necessario che in questi comuni rurali poveri, fossero aperti dei pozzi, e quando questi comuni non avessero mezzi sufficienti per sopperire a questa spesa, il Ministero dell'interno desse loro qualche sussidio. Vi sono pure anche altri provvedimenti igienici da adottarsi, e per quali sarà necessario il concorso del Governo; ed io quindi credo che se si aprisse a questo titolo un capitolo apposito di spesa straordinaria per combattere la pellagra, si potrebbe fare una cosa utilissima al paese. Va bene che si combatta, ripeto, la sifilide, ma bisogna anche combattere la pellagra, la quale ha conseguenze molto più gravi e dannose per le popolazioni rurali.

Ci sono comuni ed anche provincie dove le popolazioni agricole per cotesta malattia sono in grande deperimento e progressivo nella salute. Se vogliamo buoni soldati e buoni agricoltori è necessario che combattiamo lo sviluppo di questa fatale malattia, la quale sempre più allargandosi, comincia ad invadere provincie che finora ne erano esenti.

Io domando all'onorevole presidente del Consiglio se voglia consentire alla introduzione di un capi-

tolo 62 bis: *Sussidi ai comuni per combattere la pellagra*; e cominciare con 20,000 lire.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto propone dunque 20,000 lire per un capitolo 62 bis.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io faccio osservare all'onorevole Cavalletto, che nel bilancio di agricoltura e commercio c'è un capitolo apposito intestato (se ben ricordo) studi per combattere la pellagra; e in quel capitolo dovrebbe trovare il suo posto la proposta che volesse fare l'onorevole Cavalletto; ma qui veramente non sarei d'avviso di iscrivere una piccola somma che poco servirebbe all'oggetto. Dichiaro però all'onorevole Cavalletto, che, per quanto dipende da me, concorro coi mezzi che mi fornisce il bilancio ad aiutare i comuni ed anche le istituzioni private che si sono prefisse di combattere la pellagra. Per esempio, in alcuni comuni della Lombardia c'è l'istituzione dei forni di essiccazione ed il ministro dell'interno, coi fondi di cui dispone, ha contribuito a sussidiarla. Altri istituti vi sono pure, ed il Ministero non si fa pregar molto, ben inteso nei limiti del bilancio. Ma v'è anche qualche cosa di più. L'igiene pubblica è un oggetto, secondo me, che merita la più grande attenzione, perchè per essa si fa l'uomo più forte, più valido, sano di mente e di corpo; chè gli uomini sciancati, qualche volta hanno molto talento, ma non possono adempire convenientemente a tutti gli uffici del cittadino. E in questo senso io faccio fare dei lavori, per esaminare, in tutte le provincie d'Italia, lo stato delle popolazioni rurali, le loro condizioni, le loro abitazioni, le acque delle quali esse usano; e mi propongo di presentare, quando questi studi saranno giunti ad un certo segno, uno schema di legge in proposito.

Allora sarà il momento opportuno di vedere se ed in qual modo si possano recare aiuti efficaci per distruggere la fatale e funesta malattia della pellagra.

PRESIDENTE. Onorevole Cavalletto, mantiene la sua proposta?

CAVALLETTO. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio che promette di fare, a suo tempo, opportune proposte, io non insisto sulla mia aggiunta, e mi riserverò, qualora non le facesse, di ritornare ad altra occasione sull'argomento. Ma faccio osservare che i fondi che egli ha disponibili nella parte ordinaria per la sanità interna sono ben pochini, cioè 43,000 lire per tutto il regno. Non so che cosa voglia fare con sì scarsa somma; come egli voglia e possa efficacemente sussidiare i comuni per i forni essiccatori, per forni Avelli, per le acque potabili, ecc.

LEGISL. XIV — I^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1^o GIUGNO 1882

MINISTRO DELL'INTERNO. C'è il capitolo 21 che mi dà 408,000 lire.

CAVALLETTO. Quella è pubblica beneficenza.

MINISTRO DELL'INTERNO. Non è beneficenza, è carità fiorita.

CAVALLETTO. Non confondiamo i titoli. Ad ogni modo per ora passiamo oltre.

PRESIDENTE. Dunque capitoli dal 61 al 71, non variati.

Il capitolo 72 va omissso o è saltato per isbaglio?

MINISTRO DELL'INTERNO. Non esiste più il capitolo.

PRESIDENTE. Va bene. Capitoli da 73 al 158, non variati.

Prego l'onorevole relatore della Commissione di porgere attenzione ai riassunti che leggo in seguito alle variazioni introdotte.

Titolo I. Spesa ordinaria. — Competenza, lire 57,335,767 58; residui, lire 5,153,580 39; pagamenti, lire 61,058,347 97; anni avvenire, 1,431,000 lire.

(È approvato.)

Titolo II. Spesa straordinaria. — Competenza, lire 2,154,721 44; residui, lire 3,450,094 84; pagamenti, lire 5,154,816 28; anni avvenire, lire 450,000.

(È approvato.)

Insieme della spesa ordinaria e straordinaria. Competenza, lire 59,490,489 02; residui, 8,603,675 lire e centesimi 23; pagamenti, lire 66,213,164 25; anni avvenire, lire 1,881,000.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI DEFINITIVA PREVISIONE DEL MINISTERO DEL COMMERCIO.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione del bilancio di agricoltura e commercio. Essendo tenuto lontano dalla Camera il titolare di questo dicastero, l'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato che supplirà egli nella discussione il suo collega d'agricoltura, industria e commercio.

MERZARIO. Devo osservare, onorevole presidente, che l'onorevole Canzi...

PRESIDENTE. Se mi lasciava continuare a parlare, avrei detto appunto che la Camera, nella seduta del 16 maggio 1882, aveva differita alla discussione del bilancio definitivo di agricoltura e commercio una domanda d'interrogazione degli onorevoli Canzi, Secondi, Toaldi ed altri sulla parte che il ministro d'agricoltura e commercio dovrebbe avere nei disegni di legge d'iniziativa governativa, ed in genere intorno agli uffici che egli dovrebbe esercitare in ordine all'economia nazionale.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio,

accettando il differimento di questa interrogazione al bilancio di agricoltura, aveva però fatta una riserva, vale a dire qualora fosse piaciuto all'onorevole presidente del Consiglio, che pure era chiamato in causa, di accettare l'interrogazione.

Oggi essendo assente l'onorevole Canzi interrogante, e l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, mi pare che sia il caso di soprassedere, e di aspettare che siano tutti presenti, per potere di nuovo fissare il giorno di questa interrogazione. (Sì! sì!)

MERZARIO, relatore. Va benissimo. Voleva solo domandare che fosse riservata.

PRESIDENTE. E voleva dirlo io.

Passeremo dunque alla discussione del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'anno 1882.

Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero - Personale (Spese fisse). Competenza, lire 517,937 50; per i residui, lire 1,566 30; previsione dei pagamenti, lire 514,503 80; per gli anni avvenire, lire 5000.

Chi approva questo stanziamento è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Capitoli 2, 3, 4, 5 e 6, non variati.

Capitolo 7. Dispacci telegrafici governativi e spese di posta (Spesa d'ordine). Competenza, lire 116,000; residui, lire 44,378; pagamenti, lire 140,378; per gli anni avvenire, 20,000.

(È approvato.)

Capitolo 8, non variato.

Spese per servizi speciali. — *Agricoltura.* — Capitolo 9, non variato.

Capitolo 10. Agricoltura, colonie agricole, scuole-podori, istruzione, esposizioni, esperienze, medaglie d'onore ed ispezioni. Competenza, lire 417,000; residui, lire 116,522 42; pagamenti, lire 528,522 42; anni avvenire, lire 5000.

SCIACCA DELLA SCALA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIACCA DELLA SCALA. Intendo fare una raccomandazione all'onorevole ministro e cioè che egli voglia concedere un sussidio alla prossima esposizione agricola, industriale, artistica e didattica che avrà luogo in Messina. A quest'esposizione prendono parte, oltre le provincie siciliane, anche le provincie di Calabria. Il municipio di Messina ha largamente contribuito per quest'esposizione.

Spero che anche il Governo vorrà concorrere con qualche sussidio alle ingenti spese che si faranno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccardi.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1882

PICARDI. In sostegno della raccomandazione fatta dall'onorevole Sciacca della Scala, aggiungo che il concorso della provincia è per legge obbligatorio. La Camera sa che queste esposizioni sono istituite per legge e che si fanno per concorso obbligatorio interprovinciale, ed a turno per le provincie dell'isola. Ora oltre il concorso obbligatorio che le spetta, la provincia di Messina ha pure volontariamente votato la somma di 20,000 lire, se non erro, per la migliore riuscita di quest'esposizione.

Quindi voglio sperare che anche il Governo, da sua parte, non sarà meno generoso, e vorrà concorrere perciò alla buona riuscita di quella esposizione.

MINISTRO DELLE FINANZE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Per parte mia, prendo impegno di comunicare al mio onorevole collega il ministro di agricoltura, industria e commercio le vive raccomandazioni degli onorevoli deputati Sciacca della Scala e Picardi.

PRESIDENTE. Onorevole Sciacca della Scala, non fa proposte?

SCIACCA DELLA SCALA. Sono fiducioso che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio vorrà tener conto della raccomandazione mia e dell'onorevole Picardi, e quindi non faccio alcuna proposta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 10, che ho già letto.

(È approvato.)

Capitolo 11, invariato.

Capitolo 12. Boschi (Spese fisse). Competenza, lire 950,794 94; residui, lire 132,947 06; pagamenti, lire 1,063,742; anni avvenire, lire 20,000.

(È approvato.)

Il capitolo 13 non è variato.

Capitolo 14. Miniere e cave (Spese fisse). Competenza, lire 190,680; residui, lire 9922 32; pagamenti, lire 200,602 32.

(È approvato.)

I capitoli 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 non sono variati.

Capitolo 28. Economato generale - Materiale - Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria alle amministrazioni dello Stato; imballaggio e trasporti; affitti di locali; indennità, mercedi, campioni ed altre spese varie. Competenza, lire 3,304,400; residui, lire 321,858 58; pagamenti, lire 3,326,258 e centesimi 58; anni avvenire, lire 300,000.

(È approvato.)

I capitoli 29 e 30 non sono variati.

Capitolo 31. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative.

Competenza, lire 113,652 79; pagamenti, 113,152 lire e 79 centesimi.

(È approvato.)

TITOLO II. Spesa straordinaria. — Categoria prima. — *Spese effettive.* — Spese generali. Il capitolo 32 non è variato.

Capitolo 33. Assegni di disponibilità (Spese fisse). Competenza 1882, lire 2000; residui, lire 175 85; previsione dei pagamenti, lire 2175 85.

(È approvato.)

I capitoli dal 33 al 40 non sono variati.

BRANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che capitolo?

BRANCA. Sul 40, per proporre una variazione.

PRESIDENTE. Sul capitolo: Spese varie per impedire la importazione e la diffusione della *Phylloxera vastatrix*?

BRANCA. Sì, signore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRANCA. Io sono ben fortunato che questo bilancio sia difeso dall'onorevole ministro delle finanze, perchè sulla variazione che io propongo veramente può dare maggiori schiarimenti l'onorevole ministro delle finanze, che lo stesso onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Lo stanziamento di questo capitolo è di lire 100,000, e di pari somma era quello dell'anno scorso; ma intanto, nella situazione del tesoro figura la spesa di 500,000 lire, di cui spese effettivamente lire 441,914 68; residui, 58,085 32, e la nota annessa alla situazione del tesoro dice che le lire 400,000 furono prelevate dal fondo delle spese impreviste.

Ora debbo fare due domande: la prima la rivolgo specialmente all'onorevole ministro delle finanze: crede egli che il fondo delle spese impreviste dovrà anche quest'anno fornire queste 400,000 lire? Imperocchè, se così fosse, siccome sarebbe prevista la spesa, converrebbe aumentare il capitolo corrispondente del Ministero d'agricoltura e commercio.

La mia seconda domanda riguarda il ministro di agricoltura e commercio, ed è questa: poichè la somma è molto più considerevole di quella che fu tenuta presente dal Parlamento quando votò il relativo disegno di legge, non sarebbe opportuno fare un allegato alla situazione del tesoro, per giustificare il modo come questa spesa fu erogata, ovvero di presentare una speciale relazione al fine di spiegare perchè una spesa prevista, in forza di una legge, nella somma di 100,000 lire si sia quintuplicata?

Occorre quindi che l'amministrazione, la quale fa questa spesa, dia maggiori spiegazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1882

MINISTRO DELLE FINANZE. Lo stanziamento normale di questa spesa è di 100,000 lire, perchè così è stabilito dalla legge sulla fillossera.

Però essendo questa una spesa d'ordine e obbligatoria, si può accrescere mediante prelevamenti dal fondo delle spese imprevedute con semplice decreto ministeriale, rendendone poi conto alla Camera nella situazione del tesoro. Ecco perchè nello esercizio del 1881 questa spesa vedesi aumentata da 100,000 a 500,000 lire. Perciò quanto alla regolarità contabile nulla ho da dire.

Ma l'onorevole Branca mi fa due domande, la prima, cioè, se sia da prevedere che anche durante l'esercizio del 1882 questa spesa abbia a sorpassare il limite dello stanziamento del bilancio.

A questo proposito, per la parte che mi è nota, come ministro delle finanze, posso dire che le spese relative alla distruzione della fillossera sono in certa guisa eventuali, imperocchè la legge, che si tratta di applicare, autorizza il Ministero di agricoltura e commercio a fare delle indagini nelle zone, dove si teme che si annidi l'insetto tanto nocivo alla nostra produzione vinifera, e laddove si scopra un focolare d'infezione, il Ministero ha il debito di distruggerlo con quei metodi che gli uomini tecnici reputano più opportuni.

Dimodochè non si può prevedere *a priori* se queste ricerche condurranno allo scoprimento di focolari d'infezione più o meno estesi, in uno o più territori, e se quindi la spesa possa contenersi, o no, nei limiti dello stanziamento normale delle 100,000 lire; e questa è appunto la ragione per la quale il Parlamento consentì d'includere questa spesa nello elenco di quelle di ordine ed obbligatorie, cioè di quelle che *a priori* non si possono prevedere in una misura tassativamente determinata. Voglio confidare, nell'interesse della produzione nazionale, ed anche nell'interesse del bilancio, che nel 1882 non occorrerà tutta la spesa che occorre nel 1881, ma non potrei fare alcuna precisa affermazione, o previsione.

L'onorevole Branca mi ha fatto una seconda domanda, cioè in qual modo il Ministero intenda di giustificare questa maggiore spesa. Io gli dirò che naturalmente la giustificazione deve essere fatta tanto per le 100,000 lire stanziato nel bilancio, quanto per le spese che si aggiungono con prelevamenti dal fondo delle imprevedute, e il ministro di agricoltura sarà di certo in grado di dare tutte le giustificazioni che occorreranno. Trovo poi ragionevole la proposta che al Parlamento si presenti una relazione speciale dell'andamento di questo servizio.

Io non mancherò di comunicarla al ministro di

agricoltura e commercio confidando voglia acconsentire a questo giusto desiderio.

PRESIDENTE. L'onorevole Branca ha facoltà di parlare.

BRANCA. Non posso che accettare le spiegazioni datemi dall'onorevole ministro delle finanze. Faccio notare solamente che al punto dell'anno a cui siamo giunti, si potrebbe sapere se le 100,000 lire siano o no sufficienti. Comprendo che l'onorevole ministro per le finanze non può essere in conoscenza di questi particolari, ma io avrei ragione di credere che, dal momento che non è proposta nota di variazioni dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, le 100,000 lire saranno sufficienti.

Di guisa che qualora dovesse avverarsi, come nell'anno passato, che si dovesse far appello al fondo delle spese imprevedute, questo appello dovrebbe essere molto più ristretto; ma siccome l'onorevole ministro su questa parte non mi può dare maggiori spiegazioni di quelle che mi ha dato, così io mi affido solamente che egli vorrà esercitare sul fondo delle spese imprevedute una acuta e continua vigilanza.

Quanto al resto delle sue spiegazioni, io le accetto completamente e lo ringrazio.

PRESIDENTE. Non fa proposte?

BRANCA. Dopo le spiegazioni dell'onorevole ministro non faccio proposte.

PICARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Fa una proposta?

PICARDI. No, domando delle spiegazioni.

PRESIDENTE. Bisogna sapere se propone delle variazioni.

PICARDI. Propongo un aumento di mille lire (*Sì ride*) e ne dirò le ragioni.

PRESIDENTE. Sono deliberazioni della Camera che io devo far rispettare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

PICARDI. Comprendo che l'onorevole ministro delle finanze non potrà darmi tutti quegli schiarimenti che io desidero, perchè parlerò di minute disposizioni relative ai provvedimenti presi per impedire la diffusione della fillossera.

È stato vietato il traffico dei frutti freschi e delle ortaglie. Io non censuro, in massima, la misura, perchè per mezzo delle ortaglie, principalmente, potrebbe diffondersi la fillossera; ma per le frutta che provengano da alberi, e non da piante, la proibizione assoluta parrebbe un eccesso di precauzione punto giustificabile; non censuro, ripeto, la misura in principio; però mi permetto di osservare che è assai più pericoloso, per la diffusione di quest'insetto, assai più pericoloso che il trasporto delle ortaglie, il passaggio degli uomini, alla pulitura

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1^o GIUGNO 1882

dei cui abiti non si accudisce con quella diligenza che sarebbe necessaria, perchè il male non si propaghi.

Però non credo che la proibizione della circolazione e della esportazione delle frutta e delle ortaglie debba estendersi anche per tutte quelle zone del territorio in cui non c'è alcuna infezione. E siccome ora si avvicina l'estate, in cui questo traffico in molti luoghi è assai attivo ed animato, così io raccomando al Ministero che voglia prendere quelle misure che crederà più opportune affinché i frutti e le ortaglie, che provengono da posti, anche del medesimo territorio, dove si è verificato che infezione alcuna non esista, possano liberamente circolare e possano anche esportarsi, facendole anche accompagnare da certificati d'origine, che potrebbero essere rilasciati dalle autorità locali. E questo mi permetto tanto più di manifestare, poichè io non credo molto seria l'esecuzione di questi provvedimenti, imperocchè per impedire la circolazione e l'esportazione, sia delle frutta, sia delle ortaglie, e per impedirla seriamente, sarebbero necessarie delle misure assai dispendiose, che non si prendono.

Sicchè la proibizione, quando è estesa principalmente a tutto il territorio, anche a quella parte del territorio dove l'insetto non esiste, riesce d'inciampo agli onesti, ma i disonesti trovano sempre la via di poter frodare le disposizioni date dal ministro, perchè non essendoci una custodia attorno l'intero territorio in cui si è rinvenuta l'infezione; una custodia che sia seria e feconda non esiste, ed è ben difficile a stabilirsi, sicchè riesce impossibile di sorvegliare il traffico di queste frutta e di queste ortaglie. Se la misura di divieto deve seriamente imporsi e farsi osservare, allora i fondi stabiliti nel bilancio non sono sufficienti; sarebbe indispensabile di aumentarli per istabilire un cordone con vigili sentinelle che veramente possano impedire l'esportazione delle ortaglie e delle frutta che provengono dai luoghi infetti. Ma una misura che impedisca anche questa libera circolazione nelle parti di territori dove infezione non esiste, questo mi sembra molto esorbitante.

Quindi io raccomando che queste disposizioni, le quali, ripeto ancora, in principio, non posso censurare, siano applicate limitatamente a quei piccoli centri dove esiste il male e che si trovi un espediente, anche facendo accompagnare queste produzioni agricole da certificati di provenienza, affinché possano circolare e liberamente esportarsi quelle frutta e quelle ortaglie che sono prodotte in luoghi dove l'insetto si è verificato che non esiste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io ho ascoltato con molta attenzione le osservazioni fatte dall'onorevole Picardi. Per quanto siano rincrescevoli le misure restrittive di cui egli ha parlato, non sono meno necessarie in molti casi; e aggiungo che quando il ministro d'agricoltura e commercio crede che si debba mantenere il regime proibitivo della circolazione, l'amministrazione delle finanze, per la parte che la concerne, provvede a che il divieto sia rigorosamente osservato. Però la questione sollevata dall'onorevole Picardi è degna di studio, e poichè io credo che converrà ritornare sulla legge relativa alla fillossera, così io prendo impegno di richiamare su questo argomento l'attenzione dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

PICARDI. Nel ringraziare l'onorevole ministro delle finanze per le dichiarazioni che mi ha fatto, sento il bisogno di dirgli che io non metto in dubbio la solerzia degli agenti doganali nell'eseguire gli ordini che provengono dal Ministero, ma la questione sta per il cordone interno al quale non è possibile che attendano le guardie daziarie e di dogana, perchè le guardie sono sul litorale per custodire i dazi di confine, ma non fanno il cordone nel comune, e nella contrada infetta; per modo che le difficoltà cui accennava io sussistono, senz'altro io metta in dubbio la solerzia degli agenti, e delle guardie doganali nell'adempimento del loro ufficio.

Io prendo quindi atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, il quale mi è sembrato convinto della giustizia ed importanza delle mie osservazioni, e spero che i provvedimenti che sarà per prendere il Governo a questo riguardo potranno riuscire a conciliare tanto gli interessi di coloro che temono la fillossera, quanto di quelli che hanno bisogno di esportare i loro prodotti; e di conseguenza ritiro la proposta per l'aumento del fondo stanziato in questo capitolo.

PRESIDENTE. Passeremo dunque al capitolo 41. Spese d'impianto di scuole pratiche di agricoltura.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Chiedo all'onorevole relatore così diligente (poichè probabilmente l'onorevole ministro delle finanze non è in grado di rispondermi su questo particolare), se, sulla spesa di cui si parla in questo capitolo, e di cui si chiede un aumento, sia compresa quella necessaria per l'ampliamento e lo assetto finale della scuola agricola di Conegliano.

Non ho bisogno di parlare qui dei meriti di quella scuola, della eccellenza del suo direttore Cerletti, e della sua relazione colla società enologica diretta da un altro eccellente uomo, il cavaliere Carpenetto.

LE ISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1882

Nè conforto questa mia interrogazione con osservazioni generali sull'importanza dell'insegnamento, sulla coltura della vigna e sulla fabbricazione del vino in Italia, giacchè sono cose note a tutti. Mi limito solo a chiedere lo schiarimento di cui ho fatto menzione al principio di questo mio breve discorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MERZARIO, relatore. Come mi pare d'aver avvertito nella mia relazione, l'aumento di questo capitolo 40 è destinato in parte ad ultimare l'impianto o ampliamento della scuola enologica di Conegliano, ed in parte è per l'impianto, ossia l'allargamento della scuola di Portici presso Napoli.

Già nell'anno passato si era fissata una somma a tale scopo; ma quella somma venne divisa, parte sul bilancio del 1881, parte sul bilancio del 1882; di modo che, con questo bilancio e con questo aumento, viene ultimato il sussidio che il Ministero di agricoltura e commercio passa alla scuola di Conegliano.

E giacchè l'onorevole Bonghi ha parlato della scuola di Conegliano, a me piace ripetere a voce quelle lodi che espressi per iscritto in altra mia relazione, parlando di questa scuola. Io ebbi occasione di visitarla di recente, e ne sono rimasto quasi meravigliato. È una scuola modello, dalla quale, e per la intelligenza dei professori, e per il buon ordinamento delle classi, e per la disciplina della scolaresca, l'Italia può attendere grande progresso nell'arte e nella scienza della viticoltura e della enologia, con grande beneficio dell'agricoltura nazionale.

Credo con queste poche parole di aver soddisfatto l'onorevole Bonghi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Io sono pienamente soddisfatto degli schiarimenti favoritimi dall'onorevole relatore; gli chiedo scusa di non aver letto la relazione, e posso dire però:

..... et hanc veniam petimus damusque vicissim.

D'altra parte sono assai contento d'aver provocato quelle giuste dichiarazioni dell'onorevole relatore in onore della scuola di Conegliano, che merita quelli e ben altri encomi.

PRESIDENTE. Dunque pongo ai voti gli stanziamenti al capitolo 41, che leggo. Competenza del 1882, lire 104,500; residui, lire 87,000; pagamenti, 191,500 lire.

(È approvato.)

Capitoli 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, non variati.

Riassunto. Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Totale

del Titolo I. *Spesa ordinaria.* Competenza, 1882, lire 9,137,005 39; residui del 1881 ed anni precedenti, lire 1,078,322 69; previsione di pagamenti pel 1882, lire 9,826,328 08; per gli anni avvenire, lire 389,000.

(È approvato.)

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Totale del Titolo II. *Spesa straordinaria.* Competenza pel 1882, lire 939,091; residui, lire 372,617 24; pagamenti, lire 1,310,708 24; anni avvenire, lire 1000.

(È approvato.)

Totale generale. *Spesa ordinaria e straordinaria.* Competenza pel 1882, lire 10,076,096 39; residui, lire 1,450,939 93; pagamenti, lire 11,137,036 32; anni avvenire, lire 390,000.

(È approvato.)

PRESENTAZIONE D'UN DISEGNO DI LEGGE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio per presentare un disegno di legge.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per l'assegno di una pensione alla famiglia di Pietro Ilardi. (*Benissimo!*) (V. Stampato, n° 334).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io prego la Camera non solo di dichiararne l'urgenza, ma di affidarne l'esame alla Commissione generale del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio prega la Camera di voler dichiarare d'urgenza questo disegno di legge, e di affidarne l'esame alla Commissione generale del bilancio.

Pongo ai voti queste proposte.

(Sono approvate.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive. Spese generali.* — Capitolo 1, non variato.

L'onorevole Bonghi però propone un aumento di 10,000 lire.

Ha facoltà di parlare.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1882

BONGHI. Farò assai brevi osservazioni su questo bilancio; non perchè la mia opinione sull'amministrazione sia mutata, o sien diminuiti, a parer mio, i motivi di censura contro la maniera nella quale è condotta, dappoichè anzi io li credo aumentati; ma perchè davvero come io so che alla maniera mia di considerarla partecipano molti, non veggio come io debba continuamente assumere il carico di dire quello che si pensa da molti, da questa e da quella parte della Camera. Sicchè io mi contenterò, sopra alcuni capitoli, di muovere brevemente alcune domande, sia al ministro, sia al relatore della Commissione.

Sul capitolo 1, la domanda che io volgo al ministro è questa, e potrebbe anche esser rivolta al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno. Il Consiglio di Stato ha risolto che uno dei decreti, coi quali il ministro dell'istruzione pubblica ha fatto al principio della sua amministrazione una ecatombe del personale del Ministero, è contrario alla legge, ed ha emesso avviso che la disposizione, colla quale è stato messo in disponibilità il commendatore Buonazia, non fosse conforme alla legge. Io domando così al ministro della istruzione pubblica, come al ministro dell'interno, quale azione debba seguire per parte loro a quest'avviso del Consiglio di Stato; se debba esser fatta giustizia a quest'impiegato (che sarebbe stato, secondo l'avviso di un rispettabile ed onorevole consesso, illegalmente licenziato dal Ministero) o se invece il Ministero non creda di dover tenere in nessuna maniera conto dell'avviso del Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BACCHELLI, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Bonghi ha cominciato per rinnovare le sue gravi censure al ministro ed al Ministero della pubblica istruzione, ed ha asserito dolersi che egli solo ne parli, sapendo che da una parte e dall'altra della Camera molti sono convinti del giudizio suo. Onorevole Bonghi, se fosse vero ciò, io non avrei più l'onore di sedere a questo posto. La battaglia fu data al ministro, ma Ella deve ricordare con qual esito. In quanto al fatto che Ella ora solleva, a me non pare delicato di trattare una questione personale alla Camera. Ma se la Camera vuole (*No! no!*) io sono disposto a rendere tutte le ragioni. Solamente posso dire, che la questione generica dei provveditori capi fu sollevata nel seno della Camera, anche nella discussione del bilancio di prima previsione; e, quando il ministro ha avuto favorevole il responso, il giudizio della Camera, può tenere nel debito conto un parere consultivo del Consiglio di Stato, ma non si sente obbligato a seguirlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. In quanto all'enunciazione generale che io ho fatta, ne sono troppo sicuro per doverla in nessuna maniera modificare. In quanto alla presunzione del contrario, che l'onorevole Baccelli ricava dal voto della Camera di cinque o sei mesi fa, io sono troppo vecchio parlamentare per farvi gran fondamento.

Rispetto al fatto particolare, io non posso punto accettare la teorica dell'onorevole Baccelli. Noi siamo qui per chiamare a sindacato i ministri, per ogni illegalità che essi commettano, sia rispetto ad una persona, sia rispetto ad un complesso di persone. La Camera non giudica nessun caso in particolare. Questa stessa questione la Camera non l'aveva giudicata allora, dappoichè il caso presentato allora era un caso diverso, e per il quale caso di cui si parla ora, il Consiglio di Stato ha emesso parere, che il ministro non avrebbe avuto il potere di agire come ha agito. Su questo caso, io sento sempre il dovere di richiamare l'attenzione della Camera, giacchè non so che cosa staremmo a far qui, se non riconoscessimo tra gli altri nostri uffici altresì quello di richiamare il potere esecutivo alla osservanza della equità. Io dico per questo caso che è nuovo, e per il quale il Consiglio di Stato, provando la sua rettitudine e la sua imparzialità, ha giudicato diversamente dal primo caso, ha riconosciuto cioè che come nel caso di prima (quello del quale si è discusso nella Camera) il ministro non aveva ecceduto i suoi poteri; invece in questo ha ecceduto i suoi poteri ed ha violato la legge. Io ho domandato soltanto al ministro, ed ho anche diretta questa domanda al ministro dell'interno, il quale ha una certa funzione di regolare rispetto agli avvisi del Consiglio di Stato, e credo che queste mie domande dovrebbe presentarle e farne oggetto di deliberazione in Consiglio dei ministri.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io non lo so nemmeno!

BONGHI. Questo è un difetto che in lei si trova di rado. (*ilarità*)

MINISTRO DELL'INTERNO. Ma nessun ministro...

BONGHI. Ebbene, io ho domandato semplicemente al ministro se volesse o no conformare la sua azione al parere consultivo del Consiglio di Stato. A me basta attestare che il Consiglio di Stato ha riconosciuta illegale l'azione di lui.

PRESIDENTE. Non mantiene dunque la sua mozione?

BONGHI. No.

PRESIDENTE. Dunque i capitoli primo e secondo non sono variati.

Al capitolo terzo l'onorevole Bonghi propone una diminuzione di lire 10,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. È una domanda che io fo all'onorevole relatore. Egli si ricorda che fu fatta in questa Camera, in occasione del bilancio di prima previsione, una discussione abbastanza lunga su questa cifra, la quale a lui stesso, se ricordo bene, pareva soverchia nella relazione che premise al bilancio di prima previsione. Ora io rivedo questa somma intiera. Chiunque segua l'andamento dell'amministrazione dell'istruzione pubblica, e sappia quanto poche volte questo Consiglio è riunito (e del resto la legge non domanda che sia riunito più spesso) non può non trovare eccessiva la somma.

MARTINI FERDINANDO, relatore. Chiedo di parlare.

BONGHI. Ora io domando se l'onorevole relatore siasi potuto, in seguito di ulteriori informazioni, persuadere che questa sia la somma necessaria a spendersi pel Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MARTINI FERDINANDO, relatore. I membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, oltre allo avere un'indennità fissa di lire 500 all'anno, hanno altresì l'indennità di 15 lire, che loro spetta come professori, ogni volta dalla loro sede si trasferiscano a Roma; poi hanno ancora una specie di gettone di presenza di 20 o 25 lire, salvo il vero, quando intervengono alle sedute. Questo è stabilito per decreto.

È verissimo che pareva alla Commissione che, dal momento che le 500 lire si davano come compenso alle funzioni dei membri del Consiglio superiore, fosse, per lo meno, superfluo dare loro il gettone di presenza, inquantochè non esercitavano le funzioni di membro del Consiglio superiore se non quando sedevano nello stesso Consiglio. E la osservazione fu fatta. Ma, postochè i decreti ci sono, in forza di quei decreti la somma è qui iscritta, e si reputa necessaria. Si potrà economizzare qualche cosa, se le sedute saranno meno di quelle che si possono presumere, ma, in fine, postochè la somma è necessaria, io non ho creduto questa volta, nè la Commissione generale ha creduto, di fare osservazione. Infatti si tratterebbe di mutare i decreti, si tratterebbe d'interpretare la legge del 17 giugno, se non isbaglio, dell'anno passato, e di vedere se veramente i membri del Consiglio superiore avessero diritto ad un'indennità fissa, visto che non si parla che di compensarli quando sono nell'esercizio delle loro funzioni, se essi siano sempre nell'esercizio delle funzioni, o non soltanto quando sie-

dono nel Consiglio, e se, avendo questa indennità fissa, occorra poi remunerarli col gettone di presenza.

Questo è un esame che la Commissione del bilancio non ha creduto di fare in sede di bilancio di definitiva previsione, perchè ciò evidentemente implicava moltissime questioni, che forse la Camera non avrebbe voluto risolvere. Ecco il perchè abbiamo mantenuto la cifra, che, lo ripeto, in forza di decreti, i quali non discuto, si deve inscrivere in questo capitolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Alle parole dell'onorevole relatore aggiungerò anche il ricordo che la Camera si è occupata un'altra volta di questa stessa questione. Pare che nel Ministero della pubblica istruzione le questioni debbano sollevarsi due o tre volte prima d'essere pienamente decise. Fu fatta l'osservazione che avete udito dalla bocca dell'onorevole Martini, ma fu anche soggiunto che i membri del Consiglio superiore hanno un'indennità fissa, la quale si riferisce ai lavori che possano fare fuori del Consiglio stesso. Tutti sappiamo ch'essi possono lavorare in casa, esaminare e riferire su pratiche affidate loro dal Consiglio. Hanno pure un gettone di presenza quando vengono al Consiglio; perchè è giustissimo che uomini rispettabili i quali vengono di lontano, e sottraggono il loro tempo ad altre occupazioni produttive, sieno in qualche modo compensati.

La Camera, del resto, si è già pronunziata favorevolmente a questo riguardo, e non credo che si possa tornare una seconda volta sulla stessa questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Dirò poche parole.

L'onorevole ministro ha detto che la Camera si è pronunziata su quest'argomento; ma la Camera non si è pronunziata punto. La questione fu lasciata indecisa, e si disse che all'occasione d'un nuovo bilancio si sarebbe ricercato se questa somma fosse sufficiente.

Questa dichiarazione fece il ministro stesso; la Camera ha votato la somma che si chiedeva, sicura che non si sarebbe speso se non quello che realmente si richiedeva. L'onorevole ministro abbondò molto nel dire che la Camera si è pronunziata su questa questione, poichè la Camera non decide se non quando le è posta avanti una questione da risolvere.

Qui bisogna distinguere due cose: prima l'indennità fissa. Di questa non è parola nel capitolo 3; ma nel capitolo 2 è stabilita in 16,500 lire. Non credo

che la legge ammetta quest'indennità fissa. Tale questione non ha tratto qui. Intorno alla medesima ho fatto un'interrogazione. Quando si discuteva il bilancio di prima previsione, il relatore mi rispose come potè e non si andò oltre. Qui si tratta del capitolo 3, e qui ha detto assai bene il relatore: « Il ministro ha risolto che debba darsi un gettone di presenza ed una diaria a ciascun membro del Consiglio. »

Ora egli aggiunge che debba anche darsi un compenso straordinario pei lavori straordinari che ciascun consigliere faccia.

MARTINI F., *relatore*. No, no!

BONGHI. Io credo che questo sia un principio affatto estraneo nella disposizione di questa somma. Abbiamo dunque la indennità fissa.

MARTINI F., *relatore*. È la indennità fissa che compensa i lavori straordinari fatti fuori del Consiglio.

BONGHI. Ebbene, io non ne parlo. La indennità fissa è nel capitolo 2 e non nel capitolo 3. In quanto al capitolo 3, io avrei voluto una sola prova. Io credo che, non ostante le diarie ed il gettone di presenza, non sia possibile che, nell'anno, si spendano 53,500 lire. Per persuadermi del contrario, vi sarebbe stato un modo facile: domandare quel che si è speso l'anno scorso. Noi questa somma non la sappiamo. A me basta aver fatta questa osservazione, perchè serva ai nepoti. (*ilarità*)

PRESIDENTE. E ritira la sua proposta, onorevole Bonghi?

BONGHI. Sissignore.

PRESIDENTE. Così anche il capitolo 3 rimane invariato.

I capitoli 4, 5, 6 non sono variati.

Il capitolo 7 non sarebbe neppure esso variato, e concerne gli « aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze e all'incremento degli studi sperimentali, » con uno stanziamento di lire 73,400.

L'onorevole Bonghi propone una diminuzione di lire 20,000.

L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. Domando al ministro se egli abbia pubblicato il regolamento circa il modo con cui bisogna distribuire questa somma. Egli si impegnò dinanzi alla Camera, nella discussione del bilancio di competenza, di pubblicare il regolamento acciocchè, nella distribuzione della somma stanziata in questo capitolo, non si ripetessero quegli inconvenienti, quei disordini, dei quali la Camera e la Commissione del bilancio erano venute a giorno, facendosi presentare il conto particolareggiato di questo capitolo negli anni anteriori. Quando il ministro non abbia pubblicato questo regolamento, io credo sia miglior

partito che egli non ispenda il resto della somma. La Commissione dovrebbe acconciarsi in questa stessa opinione mia; dappoichè questo residuo di somma non si sarebbe speso se non in una maniera che il ministro stesso dichiarò essere non del tutto regolare, e che la Camera e la Commissione dichiararono non conforme al giusto modo di spendere la somma stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Dirò solamente all'onorevole Bonghi, che il regolamento è fatto e pubblicato.

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, mantiene la sua proposta?

BONGHI. Dov'è pubblicato? Io non l'ho visto; eppure leggo sempre il bollettino del Ministero dell'istruzione pubblica! Del resto non posso negare quanto afferma l'onorevole ministro; però sarei stato contento che il relatore l'avesse visto. (*Si ride*)

MARTINI FERDINANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MARTINI FERDINANDO, *relatore*. È verissimo che la Camera votò un ordine del giorno, che il Ministero accettò, col quale s'invitava il Ministero stesso a stabilire le norme, per la distribuzione di questi sussidi. Siccome non si fece questione di tempo, la Commissione del bilancio ha creduto che il Ministero avrebbe fatto questo regolamento; e non poteva dubitarne, dal momento che il ministro aveva preso così esplicito impegno innanzi alla Camera.

Quanto alla pubblicazione del regolamento, debbo dire la verità, non l'ho visto neppure io; ma non sono obbligato a vederlo, non avendo altro obbligo oltre quello di credere che il ministro avrebbe mantenuto la sua promessa, come difatti dice di aver fatto.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Il regolamento è stato fatto dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, riveduto da me, sottoposto all'augusta firma di S. M., e da questo punto io lo ritengo pubblicato.

BONGHI. Aaaaah! (*ilarità*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Siccome tutti sanno che vi possono essere indugi nella pubblicazione ufficiale, quali essi sieno non ho bisogno di

dirlo ai membri del Parlamento. Dal momento però che io ho compiuto tutto il mio dovere, ho il diritto di dire che il regolamento è fatto, firmato e pubblicato. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, mantiene o ritira la sua proposta?

BONGHI. Ritiro la mia proposta; ma la Camera intende che io non poteva fare che dovesse essere pubblicato un regolamento che ancora non è pubblicato.

PRESIDENTE. Dunque anche il capitolo 7 rimane invariato.

I capitoli 8 e 9 non sono variati.

Capitolo 10. Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (Spese fisse). Competenza, lire 120,600; residui, lire 19,123 e centesimi 55; pagamenti, lire 129,723 55; anni avvenire, lire 10,000.

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Capitoli 11, 12, 13, 14, 15 e 16, non variati.

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore. — Capitolo 17. Regie Università ed altri istituti universitari - Personale (Spese fisse). Competenza pel 1882, lire 5,577,829 23; residui, lire 21,602 45; pagamenti, lire 5,539,431 68; anni avvenire, lire 60,000.

PICCOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccoli.

PICCOLI. Pregherei l'onorevole ministro della pubblica istruzione di volermi dire se, con questo aumento di spesa al capitolo 17, egli intenda di provvedere anche ai professori straordinari di alcune Università, e, fra gli altri, a quelli di Padova.

So quali siano le sue disposizioni favorevoli riguardo a questi professori, e conosco anche le difficoltà che si sono opposte fin qui all'accoglimento delle proposte fatte a loro riguardo; ma d'altra parte io credo che sia necessario di trovare modo di provvedere poichè questi professori sono straordinari, secondo il sistema austriaco; nella legge di unificazione venne loro garantita la stabilità; essi non hanno nulla di comune coi professori straordinari del sistema nostro, ai quali si vorrebbe pareggiarli solo per le promozioni; mentre mi pare che, secondo ragione ed equità, potrebbero pretendere di essere conservati, anche per le promozioni, nella situazione in cui il Governo li ha trovati, e in cui furono messi dalla legge di unificazione dell'Università di Padova.

Sarò grato all'onorevole ministro, se vorrà darmi una spiegazione su questo argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Sono lieto di potere assicurare il mio egregio amico Piccoli che questo interesse è stato da me vivamente caldeggiato; ma, siccome non basta l'autorità del ministro, ed occorre l'avviso del Consiglio superiore, io ho interrogato il Consiglio stesso. Ed in quanto alle promozioni di questi professori straordinari a professori ordinari io mi auguro saranno fatte fra non molto colle norme legali. Quei professori, così come erano, non avrebbero potuto avere la promozione giammai. Era quindi mestieri cercare una via, e posso dare questa buona notizia, che quanto prima le Commissioni saranno nominate per vedere quali possano essere promossi a professori ordinari per l'articolo 69.

PRESIDENTE. L'onorevole Piccoli ha facoltà di parlare.

PICCOLI. Ringrazio l'onorevole ministro della sua risposta che conferma le disposizioni benevole già da lui altra volta manifestate riguardo a questi professori; ma mi pare che la condizione dei professori straordinari, a sistema austriaco, sia tale che essi abbiano il diritto di pretendere un trattamento migliore di quello fatto agli altri professori straordinari, a sistema italiano. Su questo punto io non ho bene inteso le dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Migliorare le condizioni economiche di quei professori straordinari, perchè sono professori a sistema austriaco, l'onorevole Piccoli lo comprende bene non si potrebbe in nessun modo. Bisognerebbe fare degli assegnamenti personali; ma il miglioramento al quale essi aspirano è più nobile; è quello, cioè, di poter diventare professori ordinari, e io mi sono occupato di questo miglioramento. Ora, se ho promesso che avrei fatto tutto il possibile, ho mantenuto la mia promessa. Oggi so come debbo procedere e spero che quei professori, che sono tutti valorosi, possano fra non molto ottenere il grado di ordinari, che vivamente desiderano.

BONGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONGHI. Mi permetta la Camera una sola osservazione.

Questa questione dei professori straordinari di Padova dura da un pezzo, e dura perchè essi sono in una condizione speciale rispetto a tutti gli altri professori straordinari del regno.

Secondo la legge dell'Università di Padova, i professori straordinari sono professori permanenti sta-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1882

bili, in pianta. Secondo la legge del 1859, che regola le altre Università del regno, i professori straordinari sono in verità professori annuali, nominati ogni anno dal ministro, i quali non hanno alcuna garanzia. Non si può, secondo me, sottomettere alla stessa regola gli uni e gli altri, i professori straordinari secondo la legge del 1859, e i professori straordinari secondo la legge austriaca.

Già, primo punto, forse il ministro non ricorda che il decreto speciale della promozione del professore straordinario a professore ordinario è stato abrogato da lui stesso: di maniera che non so quali saranno le norme nuove che introdurrà. Quando egli assoggettasse i professori straordinari di Padova agli stessi criteri dei professori straordinari delle altre parti del regno, danneggerebbe i primi, e danneggerebbe anche l'insegnamento. Infatti, ponete questo caso che un professore straordinario secondo la legge del 1859 non riesca nella Commissione, davanti alla quale egli presenta i suoi titoli per essere nominato professore ordinario; egli può essere licenziato dal ministro, e l'anno dopo non essere rinominato.

Ponete ora che questo succeda ad un professore straordinario in Padova; il ministro non lo può licenziare per l'anno dopo. Dunque, in qual condizione resterebbe questo professore straordinario di Padova? Resterebbe in questa condizione, che, non essendo stato proposto dalla Commissione a professore ordinario, dovrebbe pur continuare ad insegnare.

Cosicchè io credo che la condotta da tenersi rispetto a questi professori straordinari di Padova sia diversa da quella da seguirsi per gli straordinari delle altre Università del regno. Rispetto ai primi, il ministro, che non è schivo ad esercitare l'autorità sua, deve esercitarla lui; dappoichè, assoggettarli al giudizio d'una Commissione, può essere, non dannoso alla loro carriera, ma dannoso all'insegnamento, poichè resterebbero con minor credito di quello che ebbero sinora. Mi pare chiara questa ragione di cose.

Quindi l'onorevole ministro, seguendo pur le norme che dice di voler seguire per gli altri professori straordinari, rispetto a quelli di Padova bisogna che risolva lui. Se egli crede che questi debbano rimanere straordinari perchè non hanno raggiunto quel merito, che c'immaginiamo che debba appartenere a questi altri professori ordinari (e dico c'immaginiamo, perchè in realtà a molti non appartiene) ed allora proponga un aumento di stipendio affinchè essi non restino sempre nella condizione attuale. Oppure li crede capaci, per i consigli che può attingere attorno a sè, di diventare professori

ordinari, ed allora si conformi alla legge austriaca ed assuma esso l'autorità di fare questo. Ma sottoporli ad un esame è il peggio che possa succedere.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

CAVALLETTO. Ho domandato di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLETTO. Io credo che sottoporre questi professori a un esame...

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Mai più.

CAVALLETTO... ad una Commissione esaminatrice, come fossero concorrenti, sia come metterli in una condizione...

MARTINI FERDINANDO, *relatore*. C'è per legge.

CAVALLETTO. C'è per legge! La legge austriaca non stabilisce questo. Questi professori sono stati nominati straordinari, ma in pianta stabili, sotto il regime della legge austriaca (mi spiace di dire questa parola *austriaca*) ma ora la loro condizione giuridica vorrebbe regolata da un'altra legge, che, a mio avviso, non può alterare i loro diritti.

Veniamo al fatto: chi sono questi professori straordinari? Sono professori che coprono la cattedra da 22, 19, 12 anni, e i più giovani, quelli che hanno minore servizio, da 10 anni. Ma non avete già le prove della loro capacità, della loro idoneità? Quindi, senza bisogno di sottoporli all'esame di una Commissione, il ministro ha dati sufficienti per giudicare se meritino la promozione a professori ordinari. Io so che l'Università di Padova e le Facoltà hanno fatto ripetutamente proposta per la loro promozione a professori ordinari. Io credo che trattarli diversamente da quello che meritano, dal diritto che avevano in virtù della loro nomina, sia fare uno sfregio al loro merito, commettere atto meno giusto; perciò mi associo alle osservazioni dell'onorevole Bonghi.

MARTINI FERDINANDO, *relatore*. No!

CAVALLETTO. Come no?

MARTINI FERDINANDO, *relatore*. Niente. (*Conversazioni al banco della Commissione — L'onorevole Cavalletto sospende di parlare*)

PRESIDENTE. Parlano fra di loro. Non interrompono lei, onorevole Cavalletto.

Facciano silenzio onorevoli colleghi, li prego!

CAVALLETTO. L'onorevole ministro, che ha avuto tanto coraggio in altre cose, abbia anche quello di prendere una decisione su questa questione che vuolsi risolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

LUGLI. Non dispiaccia alla Camera se anche in questo argomento dico una parola. Si vuol dunque che il ministro faccia degli atti di forza?

CAVALLETTO. Ma che forza?

LUGLI. Degli atti di coraggio: la frase è stata

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1882

usata dall'onorevole Cavalletto; ma poi se il ministro osa di farne qualcuno, si solleva in questa Camera una quantità di recriminazioni.

BONGHI e CAVALLETTO chiedono di parlare.

LUGLI. Onorevole Bonghi, quando parla lei io l'ascolto sempre...

PRESIDENTE. Onorevole Lugli, la prego di non apostrofare i colleghi.

LUGLI. Una volta che apostrofano me...

PRESIDENTE. Non l'hanno apostrofato, l'hanno interrotto per chiedere di parlare.

LUGLI. Dunque cominciamo dallo stabilire bene questo: se vi sono professori straordinari nella Università di Padova, ve ne sono pure in altre Università del regno i quali hanno uguali diritti a quelli pei quali s'interessa l'onorevole Piccoli.

Onorevole Cavalletto mi perdoni, non faccia atti di diniego; mantengo quello che ho detto, e cioè che conosco professori i quali appartenevano ad Università sotto il regime dei passati Governi, e che hanno titoli uguali a quelli che possono vantare i professori dell'Università di Padova; codesti professori, quando fu costituito il nostro regno, si trovavano nelle Università da lunga data, e davano lezioni ai discepoli con lode.

Un bel giorno, non ricordo sotto quale ministro, a me poco preme, alcuni di essi, da una posizione fissa, normale, regolare, vennero nominati straordinari; e così da una posizione stabile vennero collocati in una posizione precaria.

BONGHI. Dica i nomi.

LUGLI. Non mi chiami a dire dei nomi, onorevole Bonghi; glieli dirò, se vuole, dopo la seduta.

Ebbene, taluno di codesti professori ha reclamato, ed ha reclamato per dieci, dodici, quindici anni affinché si facesse ragione ai suoi precedenti diritti. Il ministro nominò, non è molto, una Commissione; questa Commissione, esaminati i documenti, riconobbe che quel tale professore aveva piena ragione. La pratica relativa a codesto professore, col voto favorevole, venne al Consiglio superiore di pubblica istruzione, il quale fece eccezioni intorno al voto espresso dalla Commissione.

Ora io domando all'onorevole Bonghi, ed a quelli che la pensano come lui: se il ministro dell'istruzione pubblica, facendo un atto di coraggio, avesse agito da solo, e, dopo il parere della Commissione, riconoscendo la giustizia della cosa, avesse proferto il suo verdetto, ed avesse nominato ordinario il professore reclamante senza curare di udire il voto del Consiglio superiore, non si sarebbe detto che il ministro, così operando, avesse commesso un atto scorretto e fors'anco illegale? Non abbiamo forse udito più volte l'onorevole Bonghi tacciare gli atti

del ministro di arbitrari e di illegali, solo perchè l'onorevole Baccelli non aveva inteso il parere del Consiglio superiore, o perchè aveva creduto di scostarvisi? Tracciamo dunque al ministro una via netta in tutte queste questioni.

Volete che egli faccia senza di queste Commissioni? volete che egli sorvoli sul Consiglio superiore? Ebbene, egli lo farà, alle condizioni però che più tardi non veniate a rimproverarlo di commettere atti illegali. Ripeto che non avrei parlato intorno a tale questione, ma me ne ha prestato il destro l'onorevole Bonghi, ed anche un poco l'onorevole Cavalletto. Io non faccio il nome del professore a cui ho alluso col mio discorso, ma l'onorevole ministro della pubblica istruzione forse mi ha compreso. Per conseguenza, io mi unisco alla proposta dell'onorevole Cavalletto e dell'onorevole Bonghi, di lasciare cioè piena libertà all'onorevole ministro per far passare un professore da straordinario ad ordinario, giacchè io credo che questo sarebbe proprio il mezzo di troncare, di togliere tutte le contraddizioni, e di fare giustizia. È un fatto che questi corpi consulenti, coi loro pareri, si vanno distruggendo a vicenda. La Commissione dà un parere in un senso, il Consiglio superiore di pubblica istruzione lo contraddice; il ministro allora è come l'*Aio nell'imbarazzo*, ed il professore resta sacrificato nei propri diritti e nei propri interessi. Io non aggiungo altre parole. Prego l'onorevole ministro di studiare questa questione, e sentito il voto di persone competenti, alla ripresa dei lavori della Camera venga a sottoporre alla medesima delle massime regolatrici, fisse in modo che tutti gl'interessi sieno tutelati, e le nomine e gli avanzamenti dei professori abbiano il loro corso regolare. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Io non ho punto interrotto l'onorevole Lugli, ho solo chiesto di parlare; d'altra parte io lo ho ascoltato con grandissima attenzione, ma dalla molta attenzione che vi ho messo ho ricavata la decisione di non rispondergli, perchè entreremmo in un pelago di altre questioni, che non hanno a fare con quella molto chiara che ci sta davanti. Io non ho consigliato, nè consiglio ora il ministro di fare alcun atto di forza e di coraggio. Io mi sono molto incresciuto di quello che ha fatto, e l'ho censurato, e non vorrei dare materia a nuove censure per parte mia. Qui la questione è che si debba stare fedelmente alla legge.

Qual è la legge che regola i professori straordinari dell'Università di Padova? Non è quella austriaca sola (parola che bruciava le labbra all'onorevole Cavalletto), ma è la legge nostra. Quando

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1882

noi (mi pare che fosse ministro l'onorevole Correnti) abbiamo unificato l'Università di Padova alle altre Università del regno, abbiamo fatto in quella legge una eccezione per i professori straordinari della Università di Padova, ed abbiamo dichiarato che essi mantenevano la loro posizione di diritto anteriore, e non erano nè punto nè poco da assimilare ai professori straordinari istituiti dalla legge del 1859. Se ora voi mi venite ad assoggettare alle stesse discipline la promozione dei professori straordinari dell'Università di Padova e quella di quelli di altre Università, voi commettete un atto di forza e di violenza; atto di forza e di violenza che consiste nella violazione della legge a danno di alcuni dei nostri professori.

In che maniera dunque il ministro deve procedere rispetto ai professori dell'Università di Padova? Badate, egli non ha obbligo di nominarli ordinari; nella legge austriaca, come nella nostra, questi professori straordinari possono rimanere tali anche durante tutta quanta la vita. In Germania accade così. Egli non ha dunque obbligo di nominarli ordinari; ma che obbligo ha? Ha obbligo di considerare se la lunga loro carriera, se i meriti loro sien tali da farli, o no, professori ordinari. Se gli pare di no, allora è un'altra questione, li lasci straordinari; ma sorgerà la questione se, pur lasciandoli straordinari, non debba aumentare lo stipendio a persone che servono lo Stato da tanti anni. Se poi, invece, gli pare che debbano esser fatti professori ordinari, deve farli da sè solo? No. Egli deve consultare il Consiglio superiore, ma non deve assoggettare la loro promozione al parere di una Commissione; dappoichè davanti a questa Commissione, se restano le regole anteriori, potrebbe presentarsi qualunque altro per diventar esso, invece di quello, professore ordinario; e si potrebbe dare il caso, come si è dato altra volta, che quella Commissione risolvesse che quel tale non debba essere nominato professore ordinario.

Ora ciò non è di danno rispetto ai professori ordinari per la legge del 1859, perchè vanno via l'anno dopo; ma ciò sarebbe di un danno infinito, sia per l'insegnamento sia per la carriera loro, rispetto ai professori straordinari dell'Università di Padova. Mi sono dunque spiegato chiaramente. Il ministro rispetto a questi professori non può seguire lo stesso trattamento che per gli altri. Bisogna che risolve esso, non di arbitrio ma col parere del Consiglio superiore. Ma non proceda mai col proporre la questione se debba o no nominarli professori ordinari ad una Commissione la quale, a sua volta, proceda mediante avviso sulla *Gazzetta Ufficiale* e mediante presentazione di titoli anche per parte di qualunque

altro che voglia concorrere a quel posto, invece di quello che già l'occupa. Ecco in qual modo mi pare si debba procedere senza nessuna violenza, senza nessuna violazione di legge ma per applicazione pura e semplice della legge che regola la situazione di quei professori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTI. L'onorevole Lugli interpretò assai male le mie parole e le mie intenzioni. Quando io ho detto al ministro che abbia coraggio e che risolva la questione, io non ho punto inteso di eccitarlo ad atti arbitrari.

LUGLI. Domando di parlare.

CAVALLETTI. Anzi ho detto che deve rispettare la condizione legale di quei professori e che lo assoggettarli a Commissioni speciali per la loro promozione, da tanto tempo proposta, sarebbe un derogare ai loro diritti e anche un mancare di rispetto alla loro dignità. La condizione legale di quei professori qual è? È la stabilità. Non sono come i professori straordinari delle altre Università, che possono essere dispensati dall'ufficio e licenziati. Questi sono professori in pianta stabile; e quando fu parificata l'Università di Padova questa condizione di stabilità fu loro riconosciuta, come non fu tolta al nostro Governo la facoltà, che aveva il precedente, di promuoverli, se meritevoli. Ora come devesi procedere per la loro promozione a professori ordinari? Devesi procedere con le norme legali correlative alla loro condizione speciale suaccennata. E qui l'onorevole Bonghi ha chiaramente esposto la questione ed ha indicato anche come debba essere risolta. Quando questi professori abbiano i meriti per la promozione, sentito il parere del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, il ministro, io credo, ha facoltà di promuoverli a professori ordinari, senza bisogno di Commissioni speciali.

Se però il Consiglio superiore suddetto credesse che al ministro non competesse questa facoltà, allora, il ministro, quando non creda di averne diritto, provveda alla loro promozione presentando un progetto di legge; ma una buona volta la questione si finisca, perchè, ripeto, trattasi di professori assai capaci, assai benemeriti della scienza e benemeriti anche della patria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccoli.

PICCOLI. Che questi professori di Padova siano in una posizione molto anomala è cosa questa ammessa da tutti, fuorchè dall'onorevole Lugli...

LUGLI. Domando di parlare.

PICCOLI... il quale mi pare, non fosse bene informato della questione.

Nè intendo io di fare una questione; dico solamente che la posizione di questi professori di Padova non è paragonabile a quella dei professori di altre Università del regno, a cui egli alludeva. Questo solo voleva dire.

Ora, che si debba provvedere, anche questo è ammesso da tutti, ed anzitutto dall'onorevole ministro, il quale manifestava le migliori disposizioni.

La questione sta ora sul modo di provvedere, e certamente il modo indicato della nomina di una Commissione, per la via ordinaria del concorso, sarebbe un modo che susciterebbe molte legittime difficoltà e molte obiezioni.

È vero che è quello sempre indicato dal Consiglio superiore dell'istruzione pubblica; ma questo voto del Consiglio superiore non ha che un valore consultivo; e, siccome l'onorevole ministro si mostra così ben disposto, io spero che egli, esaminando di nuovo la questione, vorrà certamente trovar modo di uscirne, secondo le intenzioni che ha già espresse e che sono precisamente conformi a quelle dei vari oratori della Camera, i quali parlarono su questo proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

LUGLI. A me preme soprattutto di scagionarmi verso l'onorevole Piccoli, quando ha detto che io in qualche modo negava...

Voci. No! no!

LUGLI. Io ho detto che la questione dei professori straordinari non era circoscritta solamente all'Università di Padova. Si persuada. Saranno leggi diverse, e va benissimo; ma vi sono dei professori che sotto leggi diverse si trovano nelle condizioni disgraziate, in cui si trovano quelli dell'Università di Padova. Dunque io non ho inteso di negare, ma ho detto che ci sono altri, i quali si trovano in identiche condizioni.

Io ringrazio l'onorevole Bonghi della lezione che mi ha dato e che ho ascoltato con molta attenzione. Convengo pienamente con lui che, quando si tratti di passare un professore da straordinario ad ordinario non vi debba essere bisogno d'esami; imperocchè il professore, che insegna per lunghi anni col titolo di *straordinario*, deve avere tutte le cognizioni per dare un buon insegnamento; perchè altrimenti, o sia straordinario, o sia ordinario, sarebbe meglio che il ministro se ne disfacesse quando non avesse tutte queste buone qualità. In questo dunque sono lieto di trovarmi d'accordo coll'onorevole Bonghi.

Non mi pare però che si possa fare grave accusa all'onorevole ministro se ha creduto di nominare una Commissione in certi casi, la quale lo confor-

tasce del suo parere, perchè è parere quello della Commissione, come è parere quello del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Contuttociò, ripeto che togliere in queste questioni tutte le ruote inutili, sia molto meglio; e penso sia meglio non domandare consiglio a tanti enti, i quali, per avventura, poi si vengono il più delle volte contraddicendo e lasciano il ministro nelle dubbiezze e nell'imbarazzo.

Ripeto ancora che mi trovo di accordo coll'onorevole Bonghi in questo: che non occorra, cioè, per il passaggio di un professore da straordinario ad ordinario, l'obbligo di concorso per esami.

BONGHI. Chiedo di parlare.

LUGLI. Il ministro può chiedere sulla scelta il parere al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica; chiesto questo parere, egli rimane giudice se convenga, o no, di uniformarvisi.

Mi pare di avere parlato così tranquillamente, così ossequente all'onorevole Bonghi, che, proprio, non so come domandi per la quarta o la quinta volta di parlare per rispondere a me (*ilarità*) ultimo gregario della Camera.

MARTINI FERDINANDO, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Prima di tutto, mi sia permesso presentare alla Camera il regolamento stampato e pubblicato per l'erogazione delle somme stanziato come incoraggiamenti. (*Benissimo!* — *Si ride*)

DI SAN DONATO. Prego l'onorevole presidente di trasmetterlo all'onorevole Bonghi.

PRESIDENTE. Debbo ricevere ciò che è presentato alla Camera e non altro.

DI SAN DONATO. È una mozione. (*ilarità*)

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Sono sicuro che l'onorevole Cavalletto, che è tanto gentile, vorrà pure tener conto al ministro di quanto è suo debito di fare nell'intento di migliorar la condizione dei professori di Padova, che ci sta moltissimo a cuore. Come poteva io fare? Forse d'autorità mia? Evidentemente no. La condizione eccezionale dei professori di Padova è nota a tutti. Nell'eccezionalità hanno il vantaggio di non potere mai essere rimossi dal posto e dalla città in cui sono. Questo è un privilegio che non hanno tutti gli altri professori straordinari del regno.

Ma, per qualsiasi professore straordinario il diritto alla promozione è certamente subordinato ai servizi che questi professori hanno reso, alla lunghezza della carriera che hanno percorso, ed anche, come l'onorevole Cavalletto vorrà ammettere, ai meriti scientifici necessari.

CAVALLETTO. È naturale.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ora ho mandato al Consiglio superiore d'istruzione pubblica le norme a seguire per la promozione di questi professori, ed era debito mio di domandarle. Il Consiglio plenario mi ha risposto all'unanimità che questi professori non potrebbero essere promossi ad ordinari che per l'articolo 69. Ci vogliono dunque le Commissioni che giudichino il professore meritevole della applicazione di questo articolo. Quando tutto questo sarà compiuto (e spero che sarà compiuto non con danno, ma con vantaggio dei professori padovani, al cui merito ed al cui valore sono lieto di rendere omaggio), allora, e non prima, il ministro potrà venire ad una misura speciale, ad un'epicheia.

Ecco in qual modo intendo regolarli, e spero che in questo avrò il suffragio anche dell'onorevole Cavalletto. Se avessi proceduto d'autorità, avrei potuto sbagliare; e ad ogni modo mi sarei allontanato dalle rette consuetudini fino a questo punto seguite.

All'onorevole Lugli mi preme fare osservare che, se le Commissioni danno parere tecnico, il Consiglio superiore dà parere sulla forma del concorso. Ed egli sia sicuro che il Consiglio superiore è corpo così elevato da comprendere perfettissimamente il suo diritto e il suo dovere.

Il ministro, che distingue i due poteri e che porta la responsabilità de' suoi atti, spedirà quelle nomine che si troveranno perfettamente regolari, vuoi pel giudizio tecnico delle Commissioni, vuoi pel giudizio formale del Consiglio superiore.

BONGHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. Io debbo dire due parole sole, per dichiarare che non ho punto detto in questa Camera di credere pernicioso l'intervento delle Commissioni nella nomina dei professori. Ho sempre detto il contrario da che sono nato!... Mi sarò espresso male. Io ho discorso dei professori straordinari di Padova. Ne ho discorso lungamente e, mi pare, chiaramente. L'onorevole ministro dice che non sono promovibili per l'articolo 69. Ma se è il Consiglio superiore che ha dato questo parere, non ha dato un parere giusto, perchè l'articolo 69 non ha valore rispetto alla Università di Padova e a quei professori. Bisogna penetrare nell'organismo di queste Università e applicare le norme secondo l'organismo stesso. Io sono contrarissimo ad invitare il ministro a fare atti di autorità. Mi dolgo di tutti quelli che ha fatto; figuratevi se voglio che ne faccia altri! (Si ride) Ma non bisogna dire che, per essersi inclinati troppo da

una parte, non si debba inclinare più dall'altra: sarebbe troppa grazia, sant'Antonio! (Si ride) Io dico che il ministro deve studiare da sè la questione dei professori straordinari di Padova; e non aggiungo parola, perchè son sicuro, da tutto ciò che è stato detto in questa Camera, che egli studierà la questione e la risolverà, col parere del Consiglio, senza altre Commissioni di mezzo, secondo che gli parrà. Dappoichè, da una parte, si deve dire che la condizione dei professori straordinari è anormale; dall'altra, si deve dire che non c'è nessun obbligo pel ministro di farli ordinari.

MARTINI F., *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINI FERDINANDO, *relatore*. Semplicemente per osservare che, per quanto io mi inchini alle decisioni del Consiglio superiore, questa volta l'onorevole Bonghi mi pare dica giusto, ed ecco perchè.

BONGHI. Questa volta?

MARTINI FERDINANDO, *relatore*. Le altre volte non mi pare che avesse ragione.

BONGHI. Anche altre volte ho detto giusto! (Interruzioni — Si ride)

PRESIDENTE. Lascino che il relatore, che sa parlare propriamente, parli.

MARTINI FERDINANDO, *relatore*. Questi professori si trovano in una condizione eccezionale, ed è evidente che da questa condizione non si può uscire che con qualche provvedimento eccezionale.

Ora accordare ai professori di Padova, i quali godono già il beneficio di non poter essere rimossi in forza della legge austriaca, anche il beneficio derivante da una legge italiana, per la quale non potrebbe essere accordato loro il beneficio di cui già godono, a me pare non sia giusto. O sono sotto il regime della legge austriaca, o sono sotto il regime della legge italiana; ma essere sotto il regime di due leggi, per invocare quella che più fa comodo, questo non è possibile.

Io credo dunque che il ministro possa, in grazia dei lunghi servizi prestati da questi professori, egli stesso promuoverli, ma non in forza dell'articolo 69, poichè, malgrado la decisione del Consiglio superiore, a me pare che non possa applicarsi l'articolo di una legge, che se fosse applicato nell'Università di Padova, farebbe scomparire quella situazione eccezionale in cui quei professori si trovano.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Capitolo 17. Regie Università ed altri istituti universitari - Personale (Spese fisse). Competenza del 1882, lire 5,577,829 23; residui, lire 21,602 45; pagamenti, lire 539,431 68; anni avvenire, lire 60,000. (È approvato.)

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1882

Capitolo 18. Regie Università ed altri istituti universitari - Materiale. Competenza del 1882, lire 1,947,321 04; residui, lire 618,790 71; pagamenti, lire 2,066,111 75; anni avvenire, lire 500,000.

DI SAN DONATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. Prendo argomento da quest'articolo per pregare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica di volersi ricordare delle condizioni delle cliniche di Napoli. L'onorevole ministro se ne è occupato; il suo segretario generale è stato a Napoli ed ha veduto le condizioni veramente deplorabili delle cliniche napoletane. Esse minacciano di morire senza un locale che possa bastare alla numerosa gioventù che le frequenta. Ciò detto, a me pare che un provvedimento sarebbe necessario ed urgente.

Questo provvedimento da molti anni si aspetta, e non credo si possa rimanere in tale aspettativa; finora si è potuto rimediare col servizio dell'ospedale clinico di Gesù e Maria; ma ormai esso non può più bastare al bisogno delle cliniche napoletane.

Sono queste le ragioni, per le quali mi permetto di farne ricordo all'onorevole ministro.

PRESENTAZIONE DI DUE DISEGNI DI LEGGE DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io ho il piacere di rispondere all'onorevole Di San Donato che il suo desiderio è già compiuto.

Due impegni ho preso dinanzi alla Camera per due rilevanti questioni; l'una era quella dei maestri elementari (V. *Stampato*, n° 333); l'altra quella delle cliniche di Napoli (V. *Stampato*, n° 332); ho l'onore di presentarne alla Camera ambedue i disegni di legge.

DI SAN DONATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

DI SAN DONATO. Debbo ringraziare l'onorevole ministro della pubblica istruzione della soddisfacente risposta che mi ha fatta. Essa non poteva essere nè più acconcia nè più sollecita con la presentazione dell'apposito disegno di legge. Ma perchè questa presentazione diventi seria, io domanderei che quel progetto di legge fosse inviato alla Commissione del bilancio. Francamente, onorevole presidente, se non si fa in questo modo, se si aspetta ancora, con la

stagione che incalza, e dopo l'interpellanza che oggi l'onorevole Bonghi rivolgeva all'onorevole ministro dell'interno sulla durata della Camera, questo disegno di legge dovrebbe aspettare il nuovo Parlamento per essere discusso! Quindi è assolutamente necessario di abbreviare questa procedura perchè queste leggi siano approvate prima della chiusura della Sessione.

Faccio dunque la proposta che tale disegno di legge sia deferito all'esame della Commissione del bilancio.

Intendo quello per le cliniche di Napoli, e raccomando vivamente alla Camera la proposta che mi sono permesso di fare.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione dei due disegni di legge; uno per il trasferimento e definitivo assetto delle cliniche di Napoli, e un altro relativo alla nomina, al pagamento e licenziamento dei maestri elementari.

Chiedo all'onorevole Di San Donato se proponga che entrambi questi disegni di legge sieno mandati alla Commissione del bilancio.

DI SAN DONATO. No; soltanto quello per le cliniche di Napoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Donato prega la Camera di voler trasmettere alla Commissione generale del bilancio, perchè ne riferisca, il disegno di legge per il trasferimento delle cliniche di Napoli.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

Voci. Controprova.

(Dopo prova e controprova, la proposta dell'onorevole Di San Donato è approvata.)

Ora l'altro disegno di legge per la nomina, pagamento e licenziamento dei maestri elementari sarà trasmesso agli uffici.

TENANI. Io faccio la proposta che anche questo disegno di legge sia inviato alla stessa Commissione. (*Rumori*)

ERCOLE. Domando di parlare.

DI SAN DONATO. Domando di parlare.

LA PORTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Ercole ha facoltà di parlare.

ERCOLE. Io volevo solamente domandare l'urgenza del disegno di legge sui maestri elementari.

PRESIDENTE. Sta bene.

Una voce dalla Commissione. Se non c'è proposta...

PRESIDENTE. C'è quella dell'onorevole Tenani.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Io debbo ringraziare la Camera dell'onore fatto alla

Commissione generale del bilancio, rimandando ad essa l'esame di tanti disegni di legge, i quali già ammontano a sette o otto.

È certo che la Commissione generale del bilancio in tempi ordinari non ha mai rifiutato, e si è sempre sottomessa agli ordini della Camera; ma nelle condizioni attuali, quando la Commissione generale deve ancora finire i lavori propri (poichè abbiamo la legge per maggiori spese, la legge sulla contabilità generale, il bilancio degli esteri che non è ancora finito, e tanti altri progetti), se la Camera volesse ancora mandarci altri lavori, io non assumo la responsabilità del tempo in cui la Commissione possa presentare le relazioni. Non credo che la Commissione possa presentare in pochi giorni la relazione su questi disegni di legge.

Spero che, dopo queste dichiarazioni, l'onorevole Tenani ritirerà la sua proposta.

PRESIDENTE. Insiste, onorevole Tenani?

TENANI. Ritiro.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

L'onorevole Ercole propone che il disegno di legge relativo ai maestri elementari sia dichiarato d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 18 nello stanziamento che ho letto.

(È approvato.)

Capitoli 19, 20, 21, non variati.

Capitolo 22. Biblioteche nazionali ed universitarie - Personale (Spese fisse). Competenza, lire 564,460 98; residui, lire 4,281 47; pagamenti, lire 563,742 45; anni avvenire, lire 5000.

(È approvato.)

Capitolo 23. Biblioteche nazionali ed universitarie - Materiale.

Questo capitolo è invariato, ma l'onorevole Bonghi propone che sia aumentato lo stanziamento di 40,000 lire.

L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. Dirò assai brevemente una storia che sarebbe troppo lungo narrare per disteso.

Tutti quanti sanno che è stata venduta in Roma una biblioteca di un principe romano, una delle biblioteche private migliori che fosse in questa città. Tutti quanti avranno letto nei giornali in che maniera il ministro della pubblica istruzione ha proceduto rispetto a questa vendita. Dapprima non se n'è dato alcun carico, e poi, a fine di ricuperare ciò

che in questa biblioteca gli fosse parso ci fosse di prezioso, ha scelto un procedimento sul quale a me piace di non estendermi, dappoichè tutto quello che potrei dire forse potrebbe danneggiare le ragioni del Governo davanti ai tribunali dove la questione finirà di certo per essere portata e cagionerà, secondo me, una gravissima spesa al Governo. Comunque sia, si finirà nella maniera che il Ministero ha detto. Il Ministero ha delegato alcuni commissari i quali sceglieranno tra le opere componenti quella biblioteca quelle che crederanno convenienti. Il procedimento che dovranno seguire questi commissari è lunghissimo perchè, dopo avere scelti i libri, dovranno poi appurare se ci sono o no opere di Stato; tutto il tempo quindi che si perderà darà luogo a proteste ed a domande di rifazione di danni che saranno poi in definitivo pagati dal Governo.

Ma lasciamo stare questo; le spese giudiziarie sono necessarie, ed il ministro di finanza ha appunto un capitolo a calcolo per le spese giudiziarie.

Ma io dico: quando questi commissari avranno scelti i libri che reputeranno convenienti, e che mi si dice ammonteranno ad un valore di 40,000 o 50,000 lire, l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica su quale capitolo intende prelevare tale somma? Vuol provvedere sin d'ora alla spesa che gli bisognerà fare allora per quest'acquisto? Poichè, se egli non avrà questa somma, ne verranno nuove proteste di danni e finiremo col far sì che la salsa costerà più della pietanza.

Io non intendo di entrare più a lungo in una questione sulla quale si potrebbe fare un discorso molto minuto; domando solamente al ministro se non gli sembri opportuno di provvedere a questo bisogno in questo o in un capitolo straordinario del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. L'onorevole Bonghi ha parlato di una biblioteca di un signore che sarebbe stata venduta, e intorno alla quale il ministro della pubblica istruzione non avrebbe preso opportuni provvedimenti.

Io debbo dire che il ministro della pubblica istruzione ha fatto quanto era possibile perchè il materiale prezioso non venisse disperso. Si è forse agito in questa circostanza con troppo zelo, e sono stato il primo a riconoscerlo.

Infatti ho date disposizioni perchè l'azione già troppo viva fosse di molto attenuata, e perchè si stesse recisamente dentro i termini dell'editto Pacca che garantisce al Governo il possesso di alcune preziosità bibliografiche. In quanto alla somma che l'onorevole Bonghi vorrebbe qui stanziata per

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1882

pagare i libri, non mi serve, perchè prima dovrò sapere che cosa occorre, quindi, quantunque l'offerta di 40,000 lire sembri splendida, pure debbo ringraziarlo senza accettare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINI FERDINANDO, relatore. Dico due parole semplicemente a nome della Commissione.

È verissimo che fin qui si è lasciato andar via moltissima roba in materia di cimeli e di quadri, e quindi, se l'onorevole ministro ha prese le sue precauzioni, credo che abbia fatto bene. C'è però un pericolo dal quale bisogna guardarsi. Il paese che è stato varie volte offeso da queste depredazioni, si eccita per ogni piccola cosa, e si mette in orgasmo talvolta senza sufficiente motivo. Quindi bisogna raccomandare che non si presti troppo facile orecchio a tutti i lamenti che si fanno in materia appunto di Codici, di libri e di altre cose che appartengono alle biblioteche. E dico questo, perchè a noi manca il pane. Non sarà mai detto e ripetuto abbastanza che le biblioteche del regno italiano mancano tutte quante di libri moderni; rare sono quelle che giungono col movimento intellettuale fino al 1830, rarissime quelle che dal 1830 vadano più oltre.

Ora invece, se noi corriamo dietro ai Codici miniati, bellissime cose, non lo nego, ma dei quali d'altra parte sono pieni gli scaffali di tutte le biblioteche monastiche, pieni gli scaffali della biblioteca di San Marco a Firenze, pieni gli scaffali della Marciana a Venezia, noi perdiamo di vista assolutamente il concetto che devono proporsi le biblioteche, le quali sono già musei, e che noi riduciamo ancora a musei forse più preziosi, ma sempre musei.

Dunque non ci commoviamo soverchiamente per la biblioteca in questione, perchè pur troppo, io credo che ci sarà da commuoversi di più quando altre biblioteche di Roma, per necessità di cose, dovranno essere forse vendute dai proprietari i quali non potranno più mantenerle.

Ci sono biblioteche ricchissime di Codici che non sono ancora esplorati; e che si badi a queste sta bene, perchè contribuirà alla scienza quella ricerca che si può fare in quei Codici che contengono antiche scritture inedite e varianti ai Codici già noti e via discorrendo. Ma ho letto sui giornali che si vuol fare un processo penale e che si corre dietro ad un breviario della Madonna stampato a Parigi nel 1478. È una cosa preziosa, io non dico di no; ma che vantaggio ci sarà, quando questo prezioso breviario sarà ritornato? Lo pagheremo 1500 o 2000 lire; e poi?

Pensiamo, o signori, che fino a ieri l'altro non sono state nella biblioteca *Vittorio Emanuele* le opere di Pascal, per citare un caso. Nella mia qualità di membro della Commissione d'inchiesta sulle biblioteche, lasciatemi dire che io ed altri miei colleghi, che fanno pur parte della Camera, abbiamo ispezionato le biblioteche toscane, e ci siamo convinti che si possono ammirare, ma che non ci si studia. Quindi io ringrazio il signor ministro per la sorveglianza che esercita affinché i veri tesori non escano dallo Stato; ma vorrei che non si fosse di orecchio tanto delicato ai lamenti del pubblico il quale, mal sapendo di che si tratti, appena sa che un libro è stato portato via, si commuove e si commuove giustamente, perchè ha paura che vengano a menomarsi i tesori suoi. Noi però badiamo ai tesori che possono essere fecondi, e lasciamo poi le cariatidi a chi le vuole, perchè ne abbiamo già una massa, delle quali alcune sono bellissime, e delle altre non sappiamo che cosa fare.

Ora dunque se veramente si vuole spendere 40,000 lire, come l'onorevole Bonghi propone, per comperare i libri della biblioteca Massimi che non hanno altro che un valore bibliografico, e se si vuole aumentare il capitolo delle biblioteche aumentiamolo per comperare qualche cosa che giovi agli studi, perchè non cesserò di ripetere le parole di un illustre scrittore il quale ha asserito, ed è vero, che in Italia non possono studiare altro che i ricchi.

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, mantiene ella o ritira la sua proposta?

BONGHI. L'onorevole Martini sa che io sono del suo parere; io do anche meno importanza di lui a questo rumore dal quale si lasciano empierci gli orecchi quelli che non odono e non vedono mai niente; ma la questione non è questa. Io non so dove si andrà a finire con questo ritardo intorno alla biblioteca Massimi; secondo me il Governo finirà per essere obbligato a pagare un 30 o 40 mila lire di danni al libraio che l'ha comprata. Io sono contento di avere udito dal ministro che gli pare siasi usato zelo soverchio, quantunque quella parola io non l'avrei detta nelle condizioni in cui il Governo si trova rispetto a questa biblioteca.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ho detto zelo soverchio della Commissione.

BONGHI. Zelo soverchio; ora siamo a questo, che la Commissione ha scelto, voi avete sequestrato i libri, avete impedito per più settimane ad un uomo che aveva speso lire 102,000 e ne aveva pagate 25,000, di vendere, avete scelto i libri che volevate, questi libri arriveranno ad avere il valore d'una certa somma, e voi non avrete modo di pagarla, inquantochè se il ministro aspetta che la Camera gli

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1882

fornisca la somma aspetterà un pezzo, perchè la Camera non potrà fornirgliela prima del novembre. Intanto quale sarà il risultato di un procedimento simile? Sarebbe stato meglio non muoversi. Avete voluto comperare; e come? Dove sarà la somma? Più indugi mettete, e più avrete danni da compensare; sicchè io, quando il ministro ricusa queste 40,000 lire, non insisto, ma persisto a credere che lo Stato si è messo nella necessità di spenderla. Io non ho nessuna voglia di contribuire per un centesimo, che forse cadrebbe sulle mie spalle, a quelle 40,000 lire; ma però l'onorevole ministro solleciti l'operazione che vuol fare e venga ad una risoluzione il più prontamente che può, perchè gli indugi aumenteranno i danni, ed il risultato potrà esser questo solo, che il Governo dovrà pagare i danni del modo come ha proceduto.

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, ella ritira la sua proposta?

BONGHI. Sì.

PRESIDENTE. Allora il capitolo 23 rimane invariato.

Capitolo 24. Accademie ed istituti di belle arti - Personale (Spese fisse). Competenza, lire 591,049 69; residui, lire 8,167 10; pagamenti, lire 589,216 79; anni avvenire, lire 10,000.

(È approvato.)

Capitolo 25. Accademie ed istituti di belle arti - Materiale. Competenza, lire 470,867 49; residui, lire 370,309 22; pagamenti, lire 766,176 71; anni avvenire, lire 75,000.

(È approvato.)

Capitolo 26. Musei, gallerie, scavi e monumenti del regno - Personale (Spese fisse). Competenza, lire 489,980 22; residui, lire 2247; pagamenti, lire 487,227 22; anni avvenire, lire 5000.

(È approvato.)

Capitoli 26 bis, 27, 28, 29, non variati.

Capitolo 30. Spese per le gallerie, per i musei, scavi e monumenti da sostenersi mediante la tassa d'entrata in dette località (Legge 27 maggio, 1875, n° 2554). Competenza, lire 268,610 20; residui, lire 321,242 21; pagamenti, lire 589,852 41.

(È approvato.)

Il capitolo 31 sarebbe invariato, ma l'onorevole Bonghi propone un aumento di 100,000 lire.

Ha facoltà di parlare.

BONGHI. Dico brevemente la ragione di questa proposta. Io domanderei all'onorevole ministro, se può darmi quella risposta che mi promise molto cortesemente nella discussione del bilancio di competenza, cioè a dire sulle condizioni in cui erano i lavori della chiesa di Santa Maria dei Miracoli a Venezia, e se egli abbia provveduto allo stanziamento necessario per compiere quei lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Alla mia volta domando se sia decisa la questione del restauro del Battistero di Ravenna. Si sono colà incominciati i lavori, si è isolato quel Battistero, si è proposto di alzare la fabbrica all'altezza originaria rispetto al presente circostante piano della città che si è di molto elevato sopra l'antico suolo su cui originariamente fu eretto il Battistero. Questo abbassamento dell'antico suolo in relazione al presente è dovuta a due cause. La prima dipende dal fatto che si verifica lunghesso il litorale adriatico da Ancona a Venezia e anche più in su, cioè di un progressivo, lentissimo cedimento del terreno alluvionale che pare continui a costiparsi. Per un fenomeno geologico il terreno lungo quel litorale si abbassa lentamente, per cui a Venezia abbiamo alcuni antichi fabbricanti che emergevano molto sopra il livello del mare e che oggidì sono invasi dalle maree un po' elevate. A Ravenna si ravvisa il fenomeno stesso. Sopra l'antico piano di quella città s'ebbero poi i rialzamenti per le più recenti alluvioni; per cui l'antico suolo del Battistero di Ravenna, rispetto al piano presente della città, si trova circa tre metri più in basso. Il progetto che si è presentato al Ministero è quello di rialzare tutta la fabbrica, di fare cioè quel consimile lavoro che a Pisa si è fatto in modo però diverso. La piccola chiesa monumentale della Spina, lungo l'Arno in Pisa, era nella sua parte inferiore quasi sepolta sotto il piano presente della strada del Lungarno, e il pavimento interno risultava di quasi due metri sottostante al piano stradale. Colà non si è potuto rialzare tutto l'edificio perchè era assai sconnesso nelle sue muraglie ed invece si è demolito e ricostruito nella forma precisa che aveva prima, rimettendo al loro posto tutti i pezzi.

E chi vede oggi quella piccola chiesa, che è un vero monumento d'arte, la vede riacquistare l'idea della chiesa quale esisteva quando fu costruita originariamente. Io domando se la questione appunto del Battistero di Ravenna sia risolta, e se e quando si voglia accingersi alla esecuzione dei lavori. La ripartizione della spesa già è convenuta fra il municipio, la provincia e il Governo. Ora non resta altro che a decidersi sulla scelta del progetto. Forse, contrariamente al progetto di rialzamento, che io approverei senza esitare, alcuno proporrebbe di lasciare la fabbrica come trovasi, di scoprirne l'antico piano all'interno, sostenendo il piano attuale a conveniente distanza con un muro circolare di sostegno, adottando il sistema usato qui a Roma, per la parte posteriore e laterale del Pantheon. Io desidero di avere questi schiarimenti, come desidero di

avere schiarimenti sui restauri di San Giovanni e Paolo di Venezia, i quali restauri sono sospesi da molto tempo. Si ventilano perizie o non si riprendono mai i lavori. La parte centrale di quella chiesa è asserragliata, e resa inaccessibile al pubblico. È conveniente che una volta il lavoro si riprenda e si termini e che si decida la questione sul modo di eseguire quel restauro. Io credo che a quest'ora la questione tecnicamente sia risolta, e che non occorra altro che cominciare i lavori. Su ciò io domando schiarimenti alla Commissione ed all'onorevole ministro.

CAPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capo.

CAPO. Io ebbi l'onore di rivolgere una preghiera all'onorevole ministro della pubblica istruzione, relativamente alla facciata del Duomo di Napoli. Alcuni egregi cittadini gli avevano fatta domanda di voler dare un sussidio a quell'opera. L'onorevole ministro promise a me che la domanda sarebbe stata trasmessa alla Commissione di belle arti, e che, dopo il parere di quella Commissione, avrebbe visto se era il caso di poter fare qualche cosa. Ora io desidero che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica abbia la cortesia di dirmi se la domanda è stata sottoposta all'esame della Commissione, e quale deliberazione la Commissione abbia presa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. La Camera comprenderà molto di leggieri che il ministro non può conoscere a memoria lo stato presente di tutti i monumenti nazionali. Gli impegni che io presi alla Camera col bilancio di prima previsione, posso esser sicuro che sono stati da me tutti mantenuti. E siccome riconosco giuste le interrogazioni degli onorevoli Bonghi, Cavalletto e Capo, intorno a particolari monumenti, darò domani le richieste spiegazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, è soddisfatto?

BONGHI. Aspetterò queste dichiarazioni che l'onorevole ministro promette, e lo ringrazio sin d'ora. Solamente aggiungo ancora un'altra preghiera.

La Commissione per la conservazione dei monumenti di antichità e belle arti di Napoli deve avere mandata una relazione al Ministero dell'istruzione pubblica perchè si provveda al restauro di via Carbonari. Ora, l'onorevole ministro abbia la cortesia di guardare che per questo restauro sin dal 1876 erano state impegnate su questo capitolo 40 mila lire. Veda dunque se queste 40 mila lire ci siano ancora, o se siano state adoperate ad altro scopo; nel quale secondo caso sarebbe necessario di rinnovare l'impegno perchè l'opera è urgente.

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, ritira la proposta delle 100 mila lire?

BONGHI. Sì, sì!

PRESIDENTE. Va bene.

Dunque il capitolo 31 è pur esso invariato.

Capitolo 32, invariato.

Capitolo 33. *Spese per l'istruzione secondaria.* — Istruzione secondaria classica - Regi ginnasi e licei Personale (Spese fisse). Competenza 1882, lire 2,747,282 75; residui, lire 31,811 86; pagamenti, lire 2,729,094 61; anni avvenire, lire 50,000.

(È approvato)

I capitoli dal 34 al 37 incluso non sono variati.

Capitolo 38. Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche, scuole tecniche e scuole speciali (Spese fisse). Competenza 1882, lire 3,224,530 55; pagamenti, lire 3,179,530 55; anni avvenire, lire 45,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Zucchini.

ZUCCONI. Prendo occasione da questo capitolo del bilancio per chiedere all'onorevole ministro niente altro che l'adempimento di un atto di giustizia. La Camera sa come esista una grande disparità tra provincia e provincia nel trattamento che fa il Governo relativamente agli istituti d'istruzione secondaria. Io so che l'onorevole ministro si è occupato alacramente per riparare a questa condizione di cose per ciò che si riferisce agli istituti d'istruzione secondaria classica. Sebbene non si possa sperare che nell'attuale periodo possa il suo disegno di legge venire esaminato dagli uffici ed approvato dalla Camera, tuttavia il paese è informato che a questa disparità di trattamento mercè sua si potrà riparare, e le provincie dell'Italia centrale massimamente, gliene debbono essere gratissime. Però altrettanto non sembra che si voglia fare per quello che si riferisce all'istruzione tecnica. Per questa esistono eguali disparità fra una provincia e l'altra; in alcune provincie infatti il Governo mantiene a sue spese istituti tecnici e scuole tecniche, mentre in altre i primi e le seconde sono a tutto carico delle provincie e dei comuni.

Sembra che l'onorevole ministro si sia occupato di questa grave disuguaglianza. Ciò è tanto vero che viene man mano provvedendo, quando se ne presenta l'opportunità, affinchè le provincie che sono mancanti di istituti governativi ne vengano a poco a poco dotate. L'anno scorso ne avemmo un esempio nell'istituto tecnico di Melfi, e quando l'onorevole ministro intenda di proseguire in questa via dei provvedimenti parziali, lo prego di volersi ricordare dell'istituto provinciale di Macerata. Questa provincia mantiene da oltre 15 anni un istituto completo a sue proprie spese. Essa lo fondò fidu-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1882

ciosa nelle ripetute assicurazioni che il Governo in poco volger di tempo convertirebbe quell'istituto in governativo; e questa fiducia degli amministratori della provincia restò confermata per le replicate promesse da tutti i ministri della pubblica istruzione; ma finora le promesse non sono state tradotte in atto.

Io prego l'onorevole ministro di volersi ricordare delle condizioni peculiari in cui si trova quella provincia relativamente all'istruzione pubblica che spende più di tutte le altre per l'istruzione, poichè essa a proprie spese od a spese dei comuni, ha Università, ginnasi, licei.

In questo stato di cose io prego l'onorevole ministro che, considerando la ristrettezza delle finanze della provincia di Macerata e le gravi spese che sopporta per l'insegnamento pubblico, voglia acconsentire ai desiderii più volte espressi e con istanze e per mezzo di Commissioni venute appositamente in Roma, per ottenere di essere fornita di un istituto tecnico regio.

PRESIDENTE. L'onorevole Folcieri ha facoltà di parlare.

FOLCIERI. Debbo rivolgere all'onorevole ministro una preghiera analoga a quella che gli è stata rivolta testè dall'onorevole Zucconi.

Anche io devo raccomandare all'onorevole ministro che con sollecita provvidenza voglia disporre perchè sia tolta una differenza deplorabile di trattamento che ora sta a carico del personale insegnante negli istituti tecnici e nautici, in confronto di quello addetto all'insegnamento secondario classico.

Nel fare la mia raccomandazione, mi conforto delle frasi asserite dalla Commissione nel riferire su questo capitolo e che concordano nello scopo cui vorrei riuscire, nello scopo, cioè, di regolare gli organici di questo personale che, per molti anni, anzi per troppi anni, sfuggì ad una organizzazione normale. E, per meglio spiegarmi, ricorderò le circostanze nelle quali gli istituti tecnici vennero sorgendo ed ordinandosi.

Dopo 20 e più anni da che furono aperti in Italia codesti istituti, troviamo ancora enormi disparità di trattamento e sugli stipendi al personale tra istituto e istituto, e nel concorso dovuto dalle varie provincie allo Stato per mantenerli.

BONGHI. Chiedo di parlare.

FOLCIERI. Per parte mia, vorrei appunto fare in ispecial modo questa osservazione sul trattamento che possa competere al personale degli istituti tecnici in rispetto alla pensione e al collocamento a riposo. Il personale degli istituti tecnici venne nei primi tempi assunto, come si direbbe, per prova.

Gli istituti furono aperti tentando piuttosto che organizzando una maniera di insegnamento, per soddisfare piuttosto ad una corrente imperiosa della pubblica opinione di quello che ad un sistema premisurato nel suo giusto indirizzo.

Ora avvenne che nè i corpi locali che contribuivano alla spesa, nè il Governo si vollero impegnare definitivamente per il personale, assegnando titoli e diritti di pensione e di trattamento a riposo; avvenne che per il corso di 8 o 10 anni docenti addetti a cattedre delle quali sarebbero stati titolari o reggenti per lo meno, non ottennero che l'incarico puro e semplice. Più tardi, regolarizzata la posizione di quest'insegnanti, furono dichiarati, a seconda dello stipendio che percepivano e dell'importanza della cattedra che ricoprivano, reggenti o titolari, ma perdettero tutte le ragioni d'anzianità per far valere i loro eventuali diritti nella liquidazione della pensione e collocamento a riposo.

Parmi quindi atto di giustizia il ricordare questo stato di cose all'onorevole ministro affinchè voglia con equa premura prendere in considerazione questo stato di cose tanto anormale, e voglia relativamente ad esso escogitare e proporre quei provvedimenti di giustizia che questo personale aspetta; e che provveda, salvo il debito delle trattenute che possono essere richieste sui loro stipendi già in corso, che sia accordato a questi professori di mettersi in regola per il titolo di pensione che sono nel diritto di domandare.

PRESIDENTE. L'onorevole Merzario ha facoltà di parlare.

MERZARIO. Poichè trovo la porta aperta, dirò anche io una parola intorno a questo capitolo variato per fare due raccomandazioni all'onorevole ministro, l'una d'indole generale, l'altra d'indole speciale.

Sanno molti, come lo so io, che presso alcuni istituti d'Italia vi sono sezioni speciali, industriali e professionali; ve ne sono due presso l'istituto tecnico di Napoli, credo una di chimica applicata e l'altra di costruzioni; ve n'è una presso l'istituto tecnico di Livorno, una presso quelli di Venezia e di Torino, e finalmente una di *setificio* presso l'istituto tecnico della mia provincia di Como.

Due anni or sono, se non mi inganno, l'onorevole ministro De Sanctis fece eseguire alcuni studii da apposita Commissione sull'andamento di queste sezioni industriali, perchè pareva che occorresse riordinarle.

In qualcuna mancava qualche cattedra o professore, in altra mancavano gli scolari, in altra mancavano i mezzi perchè la scuola potesse funzionare come devono funzionare scuole speciali, industriali, professionali. So che quella Commissione studiò e

inviò la sua relazione al Ministero, ma da quel tempo in poi non se ne seppe più nulla; almeno non si vide nessuna riforma proposta per queste scuole speciali.

Non so se l'onorevole ministro Baccelli conosca quella relazione. Se non la conoscesse, lo pregherei d'informarsene per vedere di applicare certi miglioramenti e certe innovazioni che sono vivamente reclamate dai bisogni del tempo.

Questa è la raccomandazione d'indole generale che dovevo fare all'onorevole ministro. L'altra raccomandazione speciale, come ho detto, concerne la scuola di setificio della città di Como.

Quelli che sono stati a visitare nel passato anno l'esposizione industriale di Milano, sicuramente si saranno fermati nella sezione dove erano esposte le stoffe di seta di Como. Questa industria della città di Como è una vera specialità; essa dal 1866 in poi si è molto estesa ed ha fatto grandi progressi. Nella provincia di Como si hanno ora circa 9000 telai che lavorano stoffe di seta, numero ben considerevole, quando si consideri che non si hanno in tutta Italia più di 14,000 telai per stoffe seriche.

Ma quale fu la causa per la quale venne in fiore tale industria nella città di Como? All'esposizione di Milano molti avranno osservato una mostra della scuola di setificio di Como, di un valore specialissimo, la quale si meritò la medaglia d'oro, come procacciò la medaglia di collaborazione a due distintissimi professori di quella scuola o sezione industriale, i professori Pinchetti e Cadenazzi, che nomino a titolo di onore, non che al bravo preside dell'istituto tecnico il professore Ponci.

Eppure anche in quella scuola di setificio tanto benemerita si possono notare molte deficienze che talvolta sono difetti. Infatti chi è stato una sola volta a Lione, vera capitale d'Europa quanto all'industria serica, avrà veduto la *École de la Martinière*. Là si che c'è tutto quanto può desiderarsi per promuovere e perfezionare su larga scala la industria della tessitura serica! Invece che si trova a Como? A Como vi è l'unica scuola che esista in Italia per l'arte tessile serica; essa fa molto onore al nostro paese ed è di molto profitto; ma in quella scuola vi ha mancanza di tutto per la parte materiale. Non vi si trova in alto grado che la intelligenza e la buona volontà dei professori.

Richiamo perciò l'attenzione dell'onorevole signor ministro su questo stato di cose. Nel setificio di Como mancano i telai modello, mancano molte macchine e apparecchi di istruzione, manca molto di ciò che è necessario per l'insegnamento del disegno e dell'arte tintoria. Un laboratorio di chimica tintoria è indispensabile per la industria serica; come

è possibile senza l'arte del ben colorire, avere belle e buone stoffe? Sono cose che interessano la industria, la economia nazionale e la finanza; e però di esse si è dovuto parlare nella discussione del trattato di commercio colla Francia. Oggi, o signori, una quantità di stoffe di seta bisogna mandarle in Francia o sul Reno per averle tinte in certi colori.

Non dirò poi dei professori che non hanno i mezzi per andare qualche volta a visitare le scuole e le tintorie all'estero e così procacciarsi quelle cognizioni che possono essere utilmente applicate in casa nostra. Neppure ai giovani, anche i migliori, non fu mai destinato alcun sussidio per qualche escursione scientifica presso i migliori opifici industriali; sarebbe anche desiderabile nella scuola di setificio in Como anche qualche giornale campionario.

Ma come volete che quella povera scuola abbia un giornale campionario, che costa dalle quattro alle cinquecento lire, quando non ha quasi nessun sussidio dal Ministero, e non più di 500 lire dalla Camera di commercio di Como?

Se vogliamo proprio che questa scuola serica progredisca, bisogna che essa specialmente si tenga al corrente di ciò che si chiama *la moda* e abbia i disegni e i campioni ultimi di quanto corre o si ricerca sui mercati.

Dunque la seconda raccomandazione, che faccio all'onorevole ministro, se pur mi ascolta...

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE. Ascolto, ascolto.

MERZARIO... è che voglia aiutare quanto più può la scuola di setificio in Como, che è maestra di quell'arte serica che si fece tanto onore alla esposizione di Milano e fa tanto onore al paese, ma che ha bisogno veramente di incoraggiamento e di aiuto.

Potrebbe farsi la proposta che queste sezioni industriali, professionali, siano staccate dal Ministero dell'istruzione pubblica, e vengano aggregate a quello d'agricoltura, industria e commercio; ma da parte mia credo che ciò non si possa fare, perchè esse sono annesse e connesse coll'istituto tecnico, e l'istituto tecnico dipende dal Ministero della istruzione pubblica. È una necessità per ora che dagli istituti tecnici, e però dal Ministero della istruzione, dipendano queste sezioni industriali. Del resto gli uomini che dirigono la pubblica istruzione in Italia hanno tanta versatilità d'ingegno, tanta dottrina, tanta coltura, che possono provvedere anche a queste cose. In conclusione vorrei che l'onorevole ministro si occupasse non soltanto di quelle arti che si dicono *belle*, ma anche, e specialmente, di quelle che sono *utili*.

Queste, in breve, sono le mie raccomandazioni.

MARTINI FERDINANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. Poichè si parla di questa faccenda dell'istruzione tecnica e del diverso trattamento fra provincia e provincia, io voglio ricordare che nelle provincie napoletane le scuole tecniche sono ancora mantenute a spese dei comuni.

Rispetto poi all'istruzione secondaria sono stato molto meravigliato di udire dall'onorevole Zucconi che procedevamo verso la soluzione del problema, mentre invece noi procediamo a renderlo più difficile.

Non è stata fatta alcuna legge per rendere uguale questa materia nelle varie provincie del regno. Nell'Italia centrale tutto è a carico dei comuni, liceo e ginnasio.

ZUCCONI. Domando di parlare.

BONGHI. Bisogna quindi trovar modo di togliere tutte queste disparità anche relativamente all'istruzione tecnica di primo grado ed a quella classica.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucconi ha facoltà di parlare.

ZUCCONI. Due sole parole per rispondere all'onorevole Bonghi.

Quando io ho accennato alla disparità di trattamento tra provincia e provincia circa all'istruzione tecnica, non ho inteso di riferirmi solamente agli istituti tecnici, ma anche all'istruzione tecnica di primo grado.

Ho poi detto che noi ci avviamo verso la soluzione del problema per uniformità di trattamento nell'istruzione classica, perchè mi risulta, al di fuori di questo recinto, per detto di tutti i giornali e perchè non è stato smentito da alcuno, che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, e spero che egli vorrà qui confermarlo, ha preparato un disegno di legge per far sparire appunto tutte queste disparità di trattamento. Io sono sicuro che l'onorevole ministro sarà per presentare al più presto il progetto medesimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINI FERDINANDO, relatore. Non tocca a me rispondere all'onorevole Zucconi, inquantochè non sono io che posso appagare i suoi voti. È certo però che se lo stato del bilancio consente che si possa accordare un istituto tecnico governativo alla città da lui accennata, io sarò il primo a rallegrarmene e a consolarmene. Solamente debbo osservare che l'esempio da lui citato dell'istituto di Melfi non calza, e io debbo a nome della Commissione del bilancio avvertire che se essa reputò che all'istituto di Melfi si potesse fare questa concessione, si è perchè a favore del medesimo militavano ragioni e circostanze speciali.

Lo ripeto: se gli istituti provinciali debbano diventare governativi è una questione di bilancio; ma non è da dissimularsi che è una grossa questione e che, aperta la porta ad uno, passeranno tutti, e questo passaggio costerà parecchi milioni allo Stato. La scuola di Melfi che l'onorevole Zucconi ha citato (glielo dico perchè non creda che la Commissione sia in contraddizione), era in condizioni specialissime. Quella scuola fino dal 1876 era stata fondata con modestissimi intenti dalla Cassa di anticipazione, dalla Cassa di risparmio e dal municipio della città. Il ministro di agricoltura, industria e commercio, da cui allora gli istituti tecnici dipendevano, giudicò che bisognasse ampliare codesto istituto e spronò ad ampliarlo, dando intanto un sussidio di 6000 lire e promettendo che l'avrebbe poi accresciuto. I corpi morali che avevano fondata la scuola di Melfi adempirono dal loro lato agli impegni assunti, e per conseguenza bisognò che il Governo compiesse i suoi.

Ma neanche oggi la scuola di Melfi è intieramente governativa, imperocchè delle 28,000 lire che essa costa, 14,000 sono rimaste sempre a carico degli enti che l'avevano fondata. Vede dunque l'onorevole Zucconi che la cosa è assolutamente diversa, che la scuola di Melfi si trovava in una condizione eccezionale, e che il Ministero dell'istruzione non poteva non ottemperare agli impegni presi dal Ministero dell'agricoltura e commercio, e che la Commissione del bilancio non poteva non approvare che questi impegni si adempissero.

Ma da questo al fare istituto governativo un istituto provinciale, ci corre. Se il ministro, se la Camera vorranno farlo, s'intende che sono padroni, ed io ripeto che sarò il primo a consolarmene; ma credo che si debba stare in guardia, perchè se la questione che l'onorevole Zucconi propone in un caso speciale si trasportasse al generale, porterebbe una grossa cifra sul bilancio della spesa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Per persuadere l'amico Merzario che io pendeva dal suo labbro, comincerò dal rispondere a lui. Conosco perfettamente bene la scuola di setificio di Como, e la importantissima parte che ha quella città nella evoluzione di questo ramo industriale che oggi in Italia è così progredito, sebbene non sia confortato di quei tanti mezzi dei quali dispongono altre nazioni; aggiungerò che m'ispirano moltissima simpatia quel luogo e quel lavoro. Ed egli può essere sicuro che, dopo le belle parole che ha pronunziato qui, io porterò la mia attenzione fin da questo momento sulla scuola di Como.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1882

Una questione generale pari a quella che fu fatta per l'insegnamento classico potrebbe intavolarsi per gli istituti e le scuole tecniche del regno e quanto al personale, come diceva l'onorevole Olivieri, e quanto al materiale come diceva l'onorevole Zucconi. Per l'istruzione classica, ripeto qui all'onorevole Zucconi, ho pronto il progetto; non faccio però la bellezza di votare il mio sacco, perchè comprendo che a quest'ora è inutile parlare di progetti. Ma sento il debito di dichiarare che, come ho studiato l'argomento delle scuole classiche, così debbo studiare quello delle scuole tecniche. Tutto non si può fare ad un tratto; è uno di quei lavori che mi propongo di compiere quanto prima.

Queste io credo saranno spiegazioni sufficienti per i miei onorevoli colleghi, i quali possono con sicurezza prendere atto delle mie parole.

ZUCCONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per la terza volta ha facoltà di parlare.

ZUCCONI. L'onorevole Martini mi ha risposto così direttamente che non posso fare a meno di replicare. L'onorevole Martini mi parlò delle condizioni speciali di Melfi, ma quelle condizioni speciali che egli accennava come proprie di quell'istituto tecnico, si attagliano precisamente all'istituto che io raccomando; la sola differenza è che mentre a Melfi era una Camera di commercio o non so chi altro che istituiva una scuola tecnica, a Macerata è stata la provincia; però l'istituzione venne fatta su promessa del Governo che si sarebbe cambiato l'istituto in governativo. Ed aggiungerò che io non chiedevo certamente che il Governo assumesse tutta la spesa dell'istituto tecnico provinciale, poichè per legge la provincia è obbligata a sostenere la spesa per metà, e che quando io domandava all'onorevole ministro di voler convertire in regio l'istituto di Macerata, io non intendeva di chiedere più di quanto la stessa legge di pubblica istruzione prescrive, che cioè le provincie che sono onorate di un istituto tecnico regio siano obbligate a sopportarne la metà della spesa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINI FERDINANDO, *relatore*. Io osservo all'onorevole Zucconi che le condizioni non sono identiche; la condizione speciale che io citava si è che i corpi morali che fondarono le scuole di Melfi furono spronati a fare della loro scuola un istituto tecnico, una larga sezione agraria, mentre altre provincie hanno fondati questi istituti per volontà loro; ecco dove sta la differenza. Ed io ho voluto avvertire qual grosso strappo al bilancio si farebbe andando su questa via tutte le volte che quelle condizioni speciali non si verificassero.

PRESIDENTE. Non essendovi proposta s'intende approvato lo stanziamento del capitolo 38 che ho già letto.

Capitolo 39, invariato.

Capitolo 40. Sarebbe invariato, se l'onorevole Bonghi non proponesse un aumento di lire 20,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Quando l'onorevole ministro ha presentato alla Camera il regolamento per la distribuzione dei sussidii dicendo che era stampato e pubblicato, bisognava che si fosse limitato alla prima parola, perchè la pubblicazione degli atti del Ministero della pubblica istruzione si fa nella *Gazzetta Ufficiale*; nella *Gazzetta Ufficiale* ancora non è stato pubblicato, e nessun deputato ha l'obbligo di sapere gli atti stampati internamente per uso del Ministero. Se io avessi letto quel regolamento prima, non avrei fatta l'obbiezione che non era ancora stato compilato; avrei invece esaminato quel regolamento e mostrato come non soddisfi ai bisogni della spesa di questo capitolo.

Ho fatto questo breve proemio, perchè non mi accada anche ora di apprendere che è stata pubblicata o stampata una qualche circolare la quale abbia in qualunque maniera modificata quella sulla quale si fece così lunga discussione in questa Camera rispetto ai maestri elementari.

L'onorevole relatore si ricorda di quella lunga discussione, e si ricorda come quella circolare fu attaccata d'illegalità e mostrata in contraddizione con il regolamento delle scuole serali. Ora io non ho notizia che il ministro abbia, come promise in quella discussione alla Camera, migliorate le sue disposizioni rispetto alle scuole serali. Io d'altra parte, ricevo reclami da molti maestri elementari perchè non sono stati compensati i loro lavori fatti in queste scuole serali; ed ho sotto gli occhi una circolare del gabinetto del ministro, in data 22 aprile 1882, nella quale è detto: « Per i sussidii dell'anno in corso non è stata emessa altra disposizione tranne quella che ne limita la concessione soltanto alle scuole più meritevoli. »

Ora questa circolare ha lo stesso vizio d'origine di quella, a proposito della quale noi abbiamo discusso in questa Camera, perchè nell'attuale organizzazione dell'istruzione pubblica la istituzione delle scuole serali è una istituzione ordinaria, ed è ragionevole ciò che i maestri dicono. I maestri domandano: perchè il nostro lavoro non sarà più premiato perchè lo abbiamo fatto, ma sarà premiato per effetto di quel qualunque giudizio che al Ministero piaccia di dare sul risultato di questo nostro lavoro? La natura dunque del sussidio alle scuole serali è stata mantenuta così come era stata

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1882

stabilita dal ministro in quella circolare, sulla quale la Camera fece così lunga discussione, e nella quale mi pare fossero, Camera e Commissione, d'avviso che il ministro dovesse modificarla. Ed il ministro, con certi temperamenti destinati a salvare la sua suscettibilità, promise pure che l'avrebbe modificata.

Dunque restringo la mia domanda. I sussidi saranno pagati in quest'anno, come mi pare che si concludesse in questa Camera, a tutti quanti i maestri elementari che hanno fatto le scuole serali? O, vero il ministro ha persistito nella sua idea che non si dovessero pagare a tutti ma solamente ad alcuni? Come si provvederà adunque al compenso a tutti gli altri maestri elementari i quali, come che sia, hanno fatto secondo il loro potere quello che sono stati chiamati a fare dai comuni, fidando sul sussidio che il Governo avrebbe dato? Ecco le mie brevi domande.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. L'onorevole Bonghi si piace anche a quest'ora di ripetere ciò che fu detto, discusso, ventilato cinque mesi or sono in quest'Assemblea. Nè io posso sottrarmi al dovere di rispondere.

Allora parve l'atto del ministro sindacabile quando si stabilì che non si sarebbero più dati sussidi alle scuole serali e festive, la quale affermazione non fu che un avvedimento amministrativo, come io luminosamente provai alla Camera, perchè contemporaneamente alla pubblica partiva una circolare segreta che domandava ai provveditori ed ai prefeti dello Stato notizie certe intorno a questa istruzione serale e festiva, avvertendo che il cespite era così scarso che bisognava raddoppiare di vigilanza perchè non fosse erogato male. Dunque l'attacco fatto allora al ministro non fu quello che oggi vuol far credere l'onorevole Bonghi.

La Camera intera, credo io, senza differenza di parte, avrà dovuto lodare il ministro che ha aperto gli occhi ed ha voluto che i denari dello Stato fossero spesi con grande oculatezza, nè potessero fruirne i profanatori del tempio, togliendo così ai più meritevoli lo scarso premio.

Io dunque, in conformità di ciò che stabilii di fare, ho proseguito a fare e farò; cioè domanderò a tutte le autorità conto strettissimo di queste scuole serali e festive. E laddove queste scuole serali e festive saranno serie ed avranno prodotto effetti salutari o veramente saranno promettitrici di questi effetti, non solamente non torrò il sussidio, ma lo raddopierò, togliendolo a quelle, che non avranno altro vanto, se non d'aver aperto oggi e chiuso il domani. *(Benissimo!)*

Conosco perfettamente bene ciò che non può ignorare l'onorevole Bonghi, per esser stato anche egli ministro. Vi sono molte cose, che al vederle sembrano belle, e che all'analisi poi non sono invece che fantasmagorie! Si fa presto a credere aperta una scuola serale! Il maestro elementare si diverte, in qualche posto, ad aprire una scuola serale, porta uno stormo di allegri contadini, ne segna il nome; e ne invia al Ministero l'elenco, all'indimani però la scuola è chiusa e quel maestro non ha agito più! Dareste voi il sussidio ad una scuola serale o ad una scuola festiva, che avesse fatto altrettanto? Dunque di che cosa si fa carico al ministro? Di avere aperti gli occhi e di avere vigilato perchè il danaro pubblico fosse erogato bene?

Ecco la risposta, che ho l'onore di dare all'onorevole Bonghi.

MARTINI F., relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINI F., relatore. Poche parole per chiarire una questione. Si tratta niente altro che delle scuole serali e festive per gli adulti. E avverto che si tratta solamente delle scuole serali e festive per gli adulti, inquantochè la legge del 1877 stabilisce l'obbligo della frequenza per quelli che si sono già licenziati dalla seconda classe imposta dalla legge del 1877.

La legge sull'istruzione obbligatoria impone l'obbligo di frequentare le scuole complementari, serali o festive, che fossero stabilite dai comuni...

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Dove esistono.

MARTINI F., relatore. Dove esistono; quindi dico, non si tratta che delle scuole serali per gli adulti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Io non sono punto persuaso di quello che l'onorevole ministro ha detto, nonostante le approvazioni che ha avute da quella parte della Camera... *(a sinistra) (Rumori)*

PRESIDENTE. Ma prego, onorevoli colleghi!

BONGHI... approvazioni che sarebbero di qualche valore se fossero meritate. *(Rumori a sinistra)*

PRESIDENTE. Prego di far silenzio. Continui, onorevole Bonghi.

BONGHI. Ora l'impressione che a me rimase dalla discussione della Camera è affatto diversa da quella che è rimasta all'onorevole ministro. A me pareva invece che l'impressione della Camera fosse che quella sua circolare, sulla quale argomenta così sottilmente, non era opportuna e non conforme alla legge. E questo arguto provvedimento, il quale è parso così pieno d'ingenuità, di mandar fuori una circolare, che dicesse il contrario di quello che poi avrebbe fatto con una circolare segreta, a me pare che sia

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1882

piuttosto un effetto dell'acume dell'onorevole ministro a difendersi, anzichè dell'acume del provvedimento stesso. È evidente da quali ragioni quel provvedimento era stato ispirato al ministro, e lo diceva la circolare stessa; voleva provvedere appunto per quelle scuole complementari, che restano la cosa più fantastica che sia stata nell'amministrazione sua dell'istruzione pubblica.

Ora la cosa è così. Egli dice in questa circolare che concederà i sussidi « solamente alle scuole più meritevoli, e che offrano guarentigia di sicuro impiego ». Ora, questo criterio, secondo me, è errato. Quando egli mi dice che alcune scuole serali di fatto non ci sono, è evidente che, se di fatto non ci sono, non sarà dato il sussidio. Ma voi non potete, nella condizione attuale della nostra legislazione, non accordare questo sussidio alle scuole aperte e frequentate; il volerlo accordare alle scuole serali secondo il merito e la guarentigia di sicuro impiego, vuol dire che lo date ad alcune, ad altre no, non per l'apprezzamento che le scuola sia aperta e frequentata, ma per l'apprezzamento del risultato scolastico.

Ed allora mettete voi stessi in un difficilissimo giudizio, e create a voi difficoltà inestricabili, perchè è impossibile allo stato attuale delle amministrazioni locali dell'istruzione pubblica di attribuire questo premio giustamente e senza parzialità credata o vera.

Inoltre questo provvedimento è anche contrario alla legge stessa, la quale crea un'istituzione che per le scuole serali e festive, create con regolamento anteriore, vuole che sia premiato, compensato il lavoro fatto dal maestro in queste scuole serali o festive, e non già il valore del maestro nè il risultato della scuola stessa. Credo quindi che il ministro sia rimasto in quell'inesatta intelligenza del regolamento e della legge, nella quale mi parve che fosse (e credo che così sembrasse anche alla Camera) durante la discussione avvenuta in proposito. Credo che sorgeranno gravissimi lamenti per parte dei molti maestri elementari che si vedranno ingiustamente privati del compenso dovuto ad un lavoro stato loro chiesto, per effetto di un regolamento. Del resto sono persuaso che l'onorevole ministro, il quale è così acuto, farà cessare questo inconveniente, terminando con dare a tutti quel poco che debbono avere. Quando a questo egli si accingerà, vedrà che il fondo, il quale ha bastato sempre per questo servizio, basterà ancora in avvenire.

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, ritira la sua proposta?

BONGHI. La ritiro.

PRESIDENTE. Dunque anche il capitolo 40 *bis* è invariato.

I capitoli 40 *ter*, 40 *quater* e 40 *quinqies* sono invariati.

Capitolo 41. Scuole normali e scuole magistrali rurali per allievi maestri ed allieve maestre - Personale (Spese fisse). Competenza, lire 742,605; residui, lire 13,255; pagamenti, lire 720,860; per gli anni avvenire, lire 35,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

MERZARIO. Vorrei dall'onorevole ministro avere la spiegazione d'un fatto del quale ho avuto cognizione soltanto oggi, anzi poco prima di entrare in quest'Aula. Il fatto non è grave, ma è sempre importante tutto quello che concerne scuole e scolari, maestri e maestre. Mi si è fatta vedere una circolare in data del 1° maggio prossimo passato, firmata dall'onorevole ministro Baccelli. Cosa viene a dire o a comandare questa circolare? Si vuole che quei poveri aspiranti maestri e quelle povere aspiranti maestre che intendono dare gli esami di magistero per le classi inferiori nelle scuole rurali, cioè per insegnare nella prima e nella seconda classe elementare, debbano sostenere esami su programmi nuovi, su programmi impreveduti, cioè su quelli delle materie di insegnamento della prima e seconda classe delle scuole normali. Tra le altre cose ho visto che debbono dar l'esame sull'estrazione della radice quadrata, della radice cubica, della teorica e dell'uso dei logaritmi, e via dicendo. (*Interruzioni vicino all'oratore*) Sui logaritmi, l'ho visto coi miei occhi.

Non so davvero se oggi ci sia gran concorso di maestri e maestre per andare a insegnare su in cima ai monti o giù in fondo delle valli, con uno stipendio, per le maestre di 330 lire, pei maestri di 550 lire.

Sarei lietissimo se il signor ministro mi potesse dire che, appunto per frenare questa ressa di gente la quale domanda la patente per andare a fare scuola in miserabili villaggi, egli ha dovuto emanare questa ordinanza; carei lietissimo ancora se egli mi potesse dire, giacchè dianzi egli ha presentato un disegno di legge che non conosco, pel miglioramento delle condizioni degli insegnanti elementari, che le condizioni fatte con questa legge ai maestri sono così belle, che a furia verranno i concorrenti per ogni scuola di villaggio, e quindi che in previsione si deve mettere un freno, si deve richiedere molta dottrina, quasi la scienza, nei maestri per insegnare anche a bambini di 7 od 8 anni. Io avrei interrogato privatamente l'onorevole signor ministro su questi fatti, e quando avessi avuto convenienti spiega-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1882

zioni, non avrei qui parlato; ma ho saputo, lo ripete, queste cose quasi all'entrare nell'Aula, e non avrei voluto che, approvato il bilancio, si ritenesse approvato tutto quanto fino ad oggi è occorso nel Ministero della istruzione. Il fatto mi è parso abbastanza importante, e che può portare qualche conseguenza. Infatti per quello che so io, in molti villaggi non si trovano nè maestri, nè maestre per fare scuola. Se si rendono più difficili gli esami richiedendo troppo, non vorrei che si facessero più scarsi i maestri, e si avessero maggiori difficoltà alla diffusione delle scuole, sicchè questa benedetta istruzione obbligatoria, tanto decantata, avesse a rimanere, come pare che rimanga da molto tempo, vera lettera morta.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Vorrei sapere dall'onorevole Merzario se ha la circolare.

MERZARIO. No.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Allora ne parleremo quando l'avrà.

MERZARIO. L'ho veduta.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Va bene. La rileggeremo insieme.

MARTINI F., relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINI F., relatore. Non come relatore, ma come antico insegnante di scuole normali, io non potrei dar mai sufficiente lode al ministro della pubblica istruzione, quanto più severo egli sarà a gravar la mano sua sugli esaminatori di quelle scuole. I maestri si fanno a branchi; quindi non abbiamo mai maestri quali dovrebbero essere. Io sono favorevole acchè si migliorino le condizioni economiche dei maestri elementari, ma bisogna dar loro quella dignità intellettuale che spesso non hanno.

Si danno le patenti d'insegnante precisamente come il prete il primo di quaresima dispensa le ceneri; tale e quale.

Io posso dirlo, perchè se ci fosse qui uno dei miei colleghi che rappresenta Pisa, lo pregherei di dirmi se ricorda d'aver saputo che il mio nome scritto sulle scale della scuola normale di Pisa, era seguito dall'aggettivo di *carnefice*, unicamente perchè io pretendeva quel poco che è proprio stabilito, e forse anche meno, dai programmi d'esame.

Dunque, se il ministro nell'assegnare le patenti d'insegnanti elementari...

MERZARIO. Minori?

MARTINI FERDINANDO, relatore. Sicuro, minori; appunto perchè è là dove sta il male, è là dove i buchi della rete sono più grossi.

Io credo che se il ministro aggraverà la mano, noi gliene dobbiamo essere grati. Ci sono alcune scuole, e l'onorevole ministro lo sa e l'onorevole Merzario anch'egli lo sa, che godono una fama speciale, poichè vi sono certuni che si partono dai punti più estremi d'Italia, per andare a prendere gli esami in queste scuole ove si sa che tutti passano.

Io non voglio fare nomi, ma vi sono antichi abusi che tutti i ministri della pubblica istruzione hanno saputo e ai quali hanno cercato di rimediare; ma non sempre vi sono riusciti.

Quindi, se l'onorevole ministro con un provvedimento generale arriva a far sì che questo sconciocessi, io, nella mia qualità di deputato, non potrei dargli lode sufficiente.

PRESIDENTE. Possiamo venire ai voti.

Chi approva gli stanziamenti del capitolo 41 che ho letto è pregato di alzarsi.

(Sono approvati.)

I capitoli 42 a 46 non sono variati.

Capitolo 47. Istituto dei sordo-muti - Personale (Spese fisse). Competenza, lire 28,000; residui, lire 654 06; pagamenti, lire 28,654 06.

(È approvato.)

I capitoli 48 e 49 non sono variati.

Capitolo 49 bis. Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (Legge 18 luglio 1878). Competenza, lire 111,000; residui, lire 23,666 84; pagamenti, lire 134,666 84.

(È approvato.)

Capitolo 50 non variato.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 51. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative. Competenza, lire 846,328 05; pagamenti, lire 846,328 05.

(È approvato.)

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 52. Assegni di disponibilità (Spese fisse). Competenza, lire 17,473 77, previsione dei pagamenti, lire 17,473 77.

(È approvato.)

Capitolo 53. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse). Competenza, lire 19,116 24; residui, lire 145 20; pagamenti, lire 19,261 44.

(È approvato.)

I capitoli 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 66 bis, 66 ter, 66 quater, 66 quinquies, 66 sexies, non sono variati.

MARTINI F., relatore. Chiedo di parlare.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1882

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINI F., relatore. Per effetto di una legge del 18 maggio 1882, che è stata pubblicata nella gazzetta ufficiale soltanto il 29 maggio, importa aggiungere qui un altro capitolo, che prenderà il numero 66 *septies* per rimborso di spese per lavori eseguiti e da eseguirsi nell'edificio dell'ospedale di Sant'Orsola in Bologna, pel definitivo assetto di quelle cliniche universitarie. La spesa ascende a 238,500 lire ripartibili in nove esercizi, di guisa che per la competenza di quest'anno bisogna iscrivere 26,500 lire, come appare da una nota comunicata dal Ministero del tesoro oggi stesso.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, la Commissione propone che dopo il capitolo 66 *sexies*, si aggiunga un capitolo 66 *septies*, così intitolato: « Rimborso di spese per lavori eseguiti e da eseguire nell'edificio dell'ospedale di Sant'Orsola in Bologna pel definitivo assetto di quella cliniche universitarie. »

Competenza, lire 26,500; previsione pagamenti, lire 26,500.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

I capitoli 67, 68, 69, 70, 71 e 71 *bis*, non sono variati.

Capitolo 71 *ter*. Biblioteca Laurenziana di Firenze, spesa per costruzione di vetrine, per restauro e legature di manoscritti. Competenza, lire 7000; previsione pagamenti, lire 7000.

(È approvato.)

I capitoli 72, 73, 73 *bis*, 74, 75 e 76 non sono variati.

Capitolo 76 *bis*. Isolamento del Pantheon d'Agrippa in Roma. (Legge 30 dicembre 1881) (Spesa ripartita). Competenza, lire 100,000; previsione pagamenti, lire 100,000.

PALOMBA CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palomba Carlo.

PALOMBA CARLO. Io non ho parole per encomiare l'egregio ministro della pubblica istruzione per il modo con cui ha adoperato i fondi stanziati dalla Camera per l'isolamento del Pantheon d'Agrippa. In verità ognuno è rimasto meravigliato della celebrità portentosa con cui sono stati compiuti i lavori. Ed è cosa che rende proprio soddisfatto non solamente il paese, ma anche tutti gli stranieri che accorrono in Roma ad ammirare le meraviglie delle nostre antichità, il vedere che in breve tempo si è ridato il tipo, si è ritrovato tutto ciò che era frammento di quel prezioso monumento, e che fra poco

nei potremo ammirare anche nel lato posteriore del Pantheon i ricordi dell'arte romana.

Però vi è ancora una cosa che urta proprio il senso estetico; chiunque va al Pantheon si meraviglia di vedere ancora in piedi quelle maledette orecchie di asino, così chiamate, introdotte dal Bernini. Io domanderei all'egregio ministro dell'istruzione pubblica, se egli ha intenzione di purificare di quello sconcio enorme il Pantheon, e di compiere anche questa parte dell'isolamento. Perchè in realtà è pure questione di isolamento di sgombrare il lato anteriore del Pantheon di quell'indecente aggiunta che vi è stata fatta in tempi di decadenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ringrazio l'onorevole Palomba delle gentilissime parole rivolte a me. Quello che io ho fatto pel Pantheon, l'ho fatto interpretando un voto comune. Due grandi ragioni militano perchè l'occhio del Governo sia tenuto fisso su quel monumento. Una è del cuore memore e grato degli italiani perchè sotto le volte di quel tempio augusto riposa la salma di Vittorio Emanuele; l'altra perchè i grandi monumenti dell'età vetusta, sono, più che una insigne memoria, una vera scuola pel popolo.

Ho cominciato a fare pel Pantheon tutto quello che da me si poteva, e viva sicuro l'onorevole Palomba che proseguirò anche perchè, posso dirlo, da tutti ho avuto incoraggiamento. Io però desidererei che la Camera prendesse a considerare una grande questione, vorrei proprio udire l'avviso dei rappresentanti della nazione sui futuri destini di quel monumento.

Ora ch'è terminato il concorso, ed è stato premiato l'autore del miglior lavoro, credo che quel lavoro non sia stato dichiarato esecutorio. Cosa si fa? Si ripete il concorso? La mia posizione diventa qui assai delicata. So che si pensa pure alla possibilità di trasportare altrove la Camera dei deputati; ma supponendo che questo pensiero si dimetta, un monumento nazionale che congiungesse l'Aula dei deputati coll'Aula senatoria, quale potrebbe essere l'antico foro d'Agrippa, risorto col nome di foro Vittorio Emanuele, mi parrebbe assai degno della Roma degli Italiani.

Nel mezzo del foro Vittorio Emanuele dovrebbe sorgere la statua equestre del gran Re, ed a questo foro dovrebbe coordinarsi una via che mettesse ai due rami del Parlamento, cosicchè i rappresentanti della nazione dovessero, passando per quella, ricordare ogni giorno il primo Re d'Italia.

Nel mezzo della chiesa del Pantheon starebbe la tomba di Vittorio Emanuele, ed in quella parte

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1882

del monumento che fu discoperta si farebbero le tombe reali.

Insomma, il Pantheon, questa gloriosa memoria dell'antica grandezza, festeggiata dai soli della nostra libertà e fatta a noi più cara, congiungerebbe in se stesso le antiche e le grandezze nuove.

Pensate a tutto questo, o signori. Io nulla propongo, ma vi prego di studiare la cosa. Che se voi crederete che io non abbia troppo male interpretato l'animo vostro, si raddoppierebbe in me lo stimolo a fare.

La Roma nuova pare che tenda a tornare sulle colline, ma voi, o signori, non abbandonerete la pianura giammai: ricordatevi il medio evo, rimanendo nel piano distendetevi pure sui colli e confermate il diritto del vostro possesso con uno di quei monumenti che il mondo intero tornerà ad ammirare come pegno della vostra sapienza civile.

MARTINI F., relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINI F., relatore. Dirò due parole, ma non come relatore. Se ci fosse qualche altro o l'onorevole Correnti, o qualcuno dei membri della Commissione per il concorso al monumento del Re Vittorio Emanuele, Commissione ai cui lavori io ho mediocrementemente partecipato...

PRESIDENTE. Onorevole Martini, mi pare che se entriamo a discutere sul modo col quale fu aggiudicato il premio del concorso o altro, ci mettiamo in un ginepraio dal quale non celeremo in una settimana.

MARTINI F., relatore. Ma le pare, onorevole presidente, che io voglia entrare in questo ginepraio? Io volevo fare una sola avvertenza. L'onorevole ministro diceva alla Camera: occupatevi di questo. Ora, se la Camera ha da occuparsene bisogna che il Governo la sproni; inquantochè io credo che la Commissione stia già per bandire un secondo concorso.

Quindi dico: in ogni caso bisognerebbe che il Parlamento se ne occupasse di proposito e che la Commissione lo sapesse. Faccio questa semplice avvertenza, perchè, ripeto, credo che la Commissione sia per bandire un nuovo concorso.

PRESIDENTE. Dunque andiamo innanzi. Intanto metto ai voti il capitolo 76 bis del bilancio che ho letto.

(È approvato.) (*Parecchi deputati stanno nell'emiciclo*)

Onorevoli colleghi, li prego di stare ai loro posti.

I capitoli dal 77 al 136 inclusi non sono variati.

Riassunto. Totale del titolo I. (Spesa ordinaria). Competenza, lire 28,193,535 46; residui, lire 4,121,758 30; pagamenti, lire 29,877,293 76; anni avvenire, lire 2,438,000.

Pongo ai voti il totale della spesa ordinaria.

(È approvato.)

Totale del titolo II. (Spesa straordinaria). Competenza, lire 1,054,910 51; residui, lire 1,232,059 61; pagamenti, lire 2,216,970 12; anni avvenire, lire 70,000.

(È approvato.)

Insieme (Spesa ordinaria e straordinaria). Competenza, lire 29,248,415 97; residui, lire 5,353,817 91; pagamenti, lire 32,094,263 88; anni avvenire, lire 2,508,000.

(È approvato.)

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Romanin-Iacur a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ROMANIN-IACUR, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi. (V. Stampato, n° 18-C.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Invito l'onorevole Leardi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

LEARDI, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulle maggiori spese da aggiungersi al bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881. (V. Stampato, n° 243-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

La seduta è levata alle 6 55.

Ordine del giorno per la tornata di venerdì:

(Alle ore 2 pomeridiane.)

1° Bilanci definitivi pel 1882 dei Ministeri: dei lavori pubblici (II); del tesoro (X); della finanza, entrata (VIII).

2° Convalidazione di decreti di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1881;

3° Disposizioni relative all'emigrazione;

4° Disposizioni a tutela dei lavoratori nella costruzione di edifizii, nelle miniere e officine;

5° Aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso;

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1^o GIUGNO 1882

6° Aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea ;
7° Riforma della legge provinciale e comunale ;
8° Modificazioni della legge sulle opere pie ;
9° Riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso ;
10. Restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo ;
11. Costituzione in mandamento del comune di Villarosa ;
12. Ordinamento degli archivi nazionali ;
13. Convalidazione del regio decreto concernente l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma ;
14. Convenzione per la istituzione di una scuola pratica di agricoltura in Sant'Ilario Ligure ;
15. Disposizioni circa i procedimenti formale e sommario ;
16. Compatibilità dell'ufficio di deputato con quello di membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione ;

17. Aggregazione del comune di Piovà al mandamento di Cocconato ;
18. Cessione all'Ospedale Lina Fieschi Ravaschieri in Napoli del terzo piano del padiglione militare sul Colle Santa Maria in Portici ;
19. Sugli alienati e sui manicomi pubblici, privati e criminali ;
20. Vendita di beni demaniali a trattativa privata ;
21. Resoconto amministrativo generale del 1879.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1882 — Tip. Eredi Botta.